SECONDA EDIZIONE

# STAMPA SERA

TORINO
Anno 73 - Num. 129
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

Giovedì-Venerdì 1-2 Giugno 1939 Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 42-056 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1380.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

## "Il Mediterraneo unisce due Popoli„

# In rotta verso Napoli

***Vibrante saluto della Spagna alle truppe italiane - Il simbolico abbraccio tra i capi - La partenza del convoglio nella notte***

## L'insegna del generale Gambara sul "Duca d'Aosta„

Cadice, giovedì sera.

*La Spagna ha dato commiato ai Legionari che vennero dall'Italia a lottare con l'esercito di Franco.*

*Li ha salutati col sole Cadice, con una giornata di primavera ardente che accendeva cuori e volti e scovava nell'intimo delle case e metteva luce di giovinezza nelle invincibili case stesse.*

*La giornata appariva fulgida verso i vittoriosi, tutta una festa di colori e di luci; la natura sembrava essersi fatta fanciulla per salutare i partenti. A mattina l'ammassamento dei Legionari delle tre Divisioni, nella città di Cadice, sul*le banchine del porto era compiuto grazie agli ultimi trasporti in autocarro che raggiungevano il grosso delle truppe nei quartieri già esuberanti di forza italiana.

Tutta la gente è sulle strade per assistere all'addio dei nostri combattenti. Il porto è pavesato di grandi drappeggi che pendono da alti pennoni e fanno brillare nell'oro della luce meridiana i colori rosso, verde, giallo delle due bandiere affratellate.

Diciannovemilaquattrocento uomini sono incominciati a salire a bordo delle grandi navi giunte a raccoglierli: Liguria, Toscana, Piemonte, Sannio, Lombardia, Calabria, Umbria, Sicilia, Sardegna.

Sul Sardegna sono imbarcati 126 fra generali e alti ufficiali e personalità politiche spagnole che accompagnano i Legionari nel viaggio verso l'Italia. La rappresentanza del Paese per il quale i nostri hanno lottato è, come si vede, veramente cospicua: comprende il fiore dell'alta ufficialità spagnola, uomini che nella lotta politica hanno avuto parte personalissima, come propagatori della dottrina della Spagna falangista. Questa missione del pensiero spagnolo e del Governo intellettuale e politico del paese onora i Legionari che vi trovano la consacrazione ufficiale del loro sforzo sanguinoso e della loro incalcolabile offerta.

Altri spagnoli vengono a bordo delle navi che stanno per salpare per l'Italia, sono circa tremila Legionari delle unità miste, dove si formò quella nuova solidarietà che è ormai legame indissolubile fra la Spagna e l'Italia, nata dal sangue versato in comune, e soprattutto dalle lunghe veglie comuni nelle trincee e nella retroguardia dal parallelismo ben combinato delle azioni, laddove uno dei due eserciti era di sovente ala o fianco dell'altro e con esso operava in stretto affiatamento.

### Uomini a bordo

I nove grandi piroscafi riempiono la rada con la loro mole, ma più ancora che l'affaccendarsi molteplice e sconfinato che i grandi corpi bianchi e grigi, ha suscitato intorno a loro quella «confusione ordinata», quell'andirivieni, quella ressa, quel grande turbinio umano che solleva un esercito in movimento.

Tutto è a bordo, gli uomini sono già al loro posto, le armi leggere nelle stive, i comandi a terra hanno ordinato gli ultimi arrivi e gli imbarchi in extremis, le ciminiere delle nove navi fumano di quel vapor bianco che esce dalle caldaie in attesa, ma intorno alle navi, sui moli, in tutto il porto, altri reparti schierati si preparano a far guardia d'onore al generale Gambara, che deve arrivare da un momento all'altro ed a Serrano Suner, Ministro dell'Interno, che sta per giungere da Burgos e che rivolgerà la parola ai Legionari prima che le navi si apparecchino a partire; gli ufficiali superiori, circondati dai loro aiutanti, danno le ultime disposizioni di imbarco e di partenza; i fotografi urtano, fendono i cordoni, mentre la folla preme dietro le cancellate del porto e gli ultimi drappelli ritardatari prendono posto in fila a scaglioni che salgono ancora alle navi.

Dalla studio immenso dei partenti si alzano saluti a coloro, pochissimi ancora, che restano, per obbligare compiti puramente liquidatori, che lascia sempre dietro di sè un esercito che parte.

Dappertutto, lungo i moli del porto, è una animazione, una folla, una festa, un brusio di uomini ripetuto di banchina in banchina, uno squillare alto di conversazioni che si moltiplicano all'infinito; un'isola dell'Italia che si stacca, piano piano dalla terra alla quale si era agganciata e che s'allontana con tutto il chiasso festoso della nostra gente e va via, affogando la malinconia in un vasto rumore umano.

### Lo Stato Maggiore

Poco prima delle sei del pomeriggio questa animazione rumoreggiante, questo immenso fatto umano sono rotti dall'arrivo della macchina che porta lo Stato Maggiore del C.T.V.: il gen. Gambara, il col. Bodini, ufficiali che vedemmo tante volte negli improvvisati comandi tattici del fronte, in quelle casette bianche e linde fra la boscaglia, dove si organizzava di colpo, volta per volta, dopo ciascuna avanzata, dopo ogni salto di pochi chilometri in avanti, la direzione delle operazioni del Corpo Legionario, coi complicati servizi di collegamento, lo studio del rilievo topografico, l'intendenza, le trasmissioni che vedemmo tante volte sulla breccia, coi nervi tesi, duri, pronti ad afferrare l'attimo propizio, di cui essi vigilavano l'avvento, con lunga pazienza nella minuziosa economia della guerra, accolti qui, liberi ormai dalle preoccupazioni della strategia, sereni, coi nervi distesi, sorridenti. Il popolo li acclama impetuosamente, le donne, giocano di gomito per cogliere un posto più vicino, per vedere dappresso il comandante legionario.

Pochi momenti dopo ecco giungere il popolarissimo gen. Queipo de Llano, che sale nella stessa tribuna, distribuendo intorno, come semina di nuove simpatie, sorrisi, strette di mano, botte scherzose, saluti familiari.

Affacciatosi alla tribuna, dove un microfono capriccioso spezza di tanto in tanto il discorso con bruschi sbalzi, suono che il generale affronta con buon umore, Queipo de Llano, parla molto ai legionari.

«Bravi combattenti della valente Italia. Vengo a congedarvi a nome di Franco con parole d'amore, di commossa gratitudine. Nel tornare alla vostra terra, dite alle vostre madri, alle mogli, ai figli, che la Spagna è grata anche ad essi, perchè il loro dolore, le loro apprensioni furono necessarie, affinchè la Spagna si salvasse. Mi congedo senza nostalgia nè tristezza, poichè ho certezza che la fraternità fra Italia e Spagna è ormai indistruttibile.

«Due popoli uniti, più che separati dal Mediterraneo erano giunti a misconoscersi nelle annate grigie della nostra decadenza. Grazie al genio insuperabile di Mussolini sono ora tornati ad incontrarsi. Vi dico che, lottando per la civiltà, ci troveremo sempre insieme, in tutti i campi di battaglia».

Queipo de Llano ricorda i legionari romani e dice che quelli che oggi partono non vennero in Spagna per conquistare terra, ma per difendere la civiltà. L'Italia ha conquistato la Spagna nel solo modo in cui il popolo spagnuolo si lascia vincere, cioè coll'amore.

«Se nuove necessità si presenteranno per voi o per noi di lottare contro il nemico comune, la Spagna risponderà «presente», essa preferirà collocarsi a fianco dell'Italia, se necessario, anzichè a fianco di genti che finora non fecero altro che perseguitarla ed umiliarla».

Il discorso si chiude con evviva al Duce, cui associasi l'immensa moltitudine.

Giunge in questo momento S. E. Viola di Campalto, Ambasciatore d'Italia.

Lo scrittore spagnolo Ernesto Ximenez Caballero, uno dei più efficaci ed originali rappresentanti del pensiero moderno spagnolo, nella giovane letteratura ed in pari tempo una delle colonne della dottrina intellettuale falangista, sposato ad una italiana e antico, sicuro e dotto conoscitore dell'Italia, parla a sua volta nel nostro idioma, simpatica attenzione che i Legionari apprezzano. E' vestito da soldato semplice. Egli dice:

«Un combattente di Franco, come voi foste, prova profonda gioia vedendovi vittoriosi, ma saluta con lacrime la vostra partenza. Da dodici anni ho sognato questa fratellanza. Forse oggi, o Legionari, i nemici dei nostri Paesi sono lieti, credendo che il nostro imbarco lasci loro mani libere per manovrare più facilmente. Ebbene, vi dico che essi dimenticano che noi rimaniamo qui. Dimenticano che il principio di questa guerra fu all'Alcazar di Toledo. La Spagna intera vuol essere un Alcazar, se è necessario, per difendere la vita comune. Rimaniamo ad onorare sempre i vostri Caduti; rassicurate le mamme ed i figli orfani. Siate tranquilli ed orgogliosi, poichè la storia non si ferma e la Spagna sarà un'altra volta, come al tempo dei Cesari e dell'età media, il braccio destro di Roma nell'avvenire.

«Il soldato di Franco non vi dice addio, ma arrivederci».

### Parla il Ministro

Parla ora Serrano Suner, Ministro dell'Interno. Egli così si esprime:

«Legionari, quando la vita, la libertà, l'onore, la storia stessa della Spagna erano in pericolo, voi, rischiando tutto, veniste qui ad unire le vostre armi alle nostre, senza esiger nulla, tutto offrendo. L'atteggiamento di generosità e di nobiltà costantemente mantenuto dal Duce mai sarà dimenticato dalla Spagna.

«Da oggi il Mediterraneo unisce i nostri popoli. Nel suo seno profondo sono i lacci eterni dell'amicizia italo-spagnola. Debbo proclamare volentieri che la Spagna, che, nel suo interesse, anela alla pace, se un'altra volta, come nel '36, dovesse militare contro la barbarie del Kremlino o se intorno ad essa sentisse altre Nazioni stringersi per gridare «Mosca», oggi come ieri, come domani, benchè amante della pace, ripeto, non esiterebbe ad alzarsi in piedi e foreste di baionette si ergerebbero dalle nostre coste e da quelle dell'Italia.

«Legionari, voi tornate vincitori, avete prestato al vostro popolo ed alla civiltà un grande servizio, avete raccolto nuova gloria per Roma.

«Colle vostre navi andranno volando nel cielo azzurro le aquile del nuovo Impero che renderanno in Campidoglio l'omaggio giusto e l'apoteosi ai vincitori.

«Nel lasciarvi vorrei poter stringere in abbraccio ciascuno di voi. Lo faccio simbolicamente nella persona del vostro capo, generale Gambara — il ministro abbraccia il comandante del C. T. V. fra immense acclamazioni — I nostri cuori, come quelli d'Italia e di Spagna, si uniscono per sempre».

Il gen. Gambara parla a sua volta. Due sole parole.

### "Venite da noi..„

«Legionari, rompete le file, venite qui, venite da noi a gridare tutta la vostra fede, la vostra gioia nel nome di Franco e del Duce...».

Il gen. Gambara ripete alla massa dei Legionari quasi increduli «venite, venite da noi...».

Il generale ha le lacrime agli occhi.

Allora si vede questo spettacolo nuovo, bello: la truppa avanza quasi esitante, timorosa di mancare al rispetto dovuto ai capi, verso la tribuna, poi gli animi si fanno più forti ed è una marea umana che circonda il piccolo recinto, mille braccia, mille teste si protendono verso il gruppetto di Gambara, dei generali spagnoli, del Ministro dell'Interno, del Comando del C.T.V. E' lo scambio di saluti, d'evviva, di sguardi, d'ammirazione, d'amicizia, di simpatia; il gen. Gambara saluta famigliarmente, movendo la mano in cenno di addio; tutti sono commossi, la grande ondata d'entusiasmo pervade la folla spagnola e la massa immensa dei Legionari non solo dal molo ma fin sulle navi, sulle alberature, dove sono aggrappate centinaia di uomini che festanti agitano il berretto e gridano e cantano.

Il saluto alla Spagna passa di nave in nave, fino alla più lontana estremità del porto, dove sono ancorate le unità più lente che partiranno per prime, dove sono già schierati i reparti di Legionari meno fortunati, che hanno seguito il commovente addio di lontano.

### Fremito eroico

Mentre il sole tramonta sulla fulgente baia gaditana, dove migliaia di cuori spagnoli acclamano all'Italia — molta gente è venuta fin da Madrid per assistere al congedo, molte donne che hanno avuto i congiunti uccisi dai rossi son qui e la loro presenza dice tutto quel che la penna non può scrivere — un fremito di commozione profondo, acuto come il dolore, passa per città.

Alle ore otto di sera, scioltosi il gruppo dei generali e delle personalità politiche che hanno congedato i Legionari, sul grande molo centrale del porto i battaglioni della «Littorio» e delle altre formazioni rappresentative che hanno assistito alla cerimonia di addio, ricevono l'ordine di imbarcarsi e di portarsi gradatamente in mezzo all'ondata di folla che li circonda e li acclama e li stringe dappresso verso le navi che debbono accoglierli.

Il Sardegna deve imbarcare un battaglione di arditi e un battaglione «Littorio». Tutto l'Alto Comando, salvo il generale Gambara, sale nelle ultime ore della sera sul Sardegna. Il comandante del C.T.V. si imbarca sull'incrociatore Duca d'Aosta che fungerà durante il viaggio da nave ammiraglia.

Le ore azzurre della sera in Cadice festante, sono animate, affollate di donne, bambini, popolani, tutti si assiepano dietro lunghi cordoni formati all'orlo delle banchine per assistere all'ultimo momento, all'ultimo soffio della grande epopea legionaria in Ispagna. Alle 9 di sera il Calabria, il Liguria e le altre navi che costituiscono le unità meno veloci del grosso convoglio, e perciò determinano la velocità di tutte le altre, si muovono fra canti, acclamazioni, grida di festa e suoni di musiche, escono lentamente dal porto di Cadice. Le altre navi ondeggiano per staccarsi dalla banchina una dopo l'altra.

Verso mezzanotte il Sardegna, la nave più rapida, parte per ultima.

Il Corpo dei combattenti legionari è ormai in rotta verso l'Italia.

**Riccardo Forte**

## Nella rada di Vigo

Il festoso imbarco a Vigo dei valorosi Legionari tedeschi della «Condor» sulle navi che li trasporteranno in Patria

### Il bilancio americano in passivo di 19 miliardi di lire

Washington, giovedì mattino.

I giornali pubblicano che, ad onta della campagna per l'economia da tempo intrapresa, il bilancio degli Stati Uniti per l'esercizio finanziario che comincerà il 1.o luglio prossimo prevede un passivo netto di un miliardo di dollari, pari a 19 miliardi di lire italiane.

## Registro della coscrizione in Inghilterra

Alcuni giovani inglesi di Londra dinanzi al manifesto che invita i sudditi di 20 e 21 anni a presentarsi agli Uffici competenti per far registrare la loro specialità sui registri della coscrizione obbligatoria

### Una protesta a Washington dell'«American Legion» contro l'immigrazione di ventimila ebrei dall'Europa

Washington, giovedì mattino.

Il rappresentante legale dell'«American Legion» ha presentato, a nome della sua organizzazione, una protesta alla Commissione parlamentare nominata all'uopo contro il progetto di ammettere, oltre la cifra degli emigranti già stabilita, 20.000 giovani ebrei provenienti dall'Europa.

## Dopo il "non basta„ di Molotof

# Quanto durerà l'attesa dei "democratici„ nell'anticamera del Kremlino?

**La questione degli Stati baltici e quella della reciprocità**
**La diffidenza russa per l'attuale governo britannico**

Londra, giovedì sera.

*Il discorso di Molotof ha prodotto a Londra l'effetto di una doccia fredda. Ci si domanda: ma come, neanche adesso che l'Inghilterra ha detto di sì a tutte le domande russe, i russi non accettano le proposte di alleanza? Che cosa vogliono ancora? Dovrà l'Inghilterra fare anticamera per un altro periodo di tempo, prima di essere ricevuta dai bolscevichi?*

### Logica conseguenza

*Questi interrogativi mostrano come le parti siano state invertite; finora infatti, era la Russia, quella che eventualmente doveva «fare anticamera» a Londra, ed era il più delle volte lasciata aspettare. Il mutamento è una logica conseguenza della politica di accerchiamento antitotalitario inaugurata dal Foreign Office.*

*Dal momento in cui la Gran Bretagna, senza pensarci troppo, distribuì «garanzie» a destra e a manca, l'alleanza con la Russia diventò indispensabile, per rendere quelle garanzie efficaci e gli uomini del Kremlino capirono che avevano tutte le carte in mano: ora non esitano a giocarle.*

*I commenti della stampa inglese sono imbarazzatissimi. Fino a ieri, infatti, i giornali avevano assicurato il pubblico che ormai era questione di mettere in atto un Patto già virtualmente concluso; che gli Stati Totalitari avrebbero dovuto tremare alla vista di questa formidabile alleanza plutocratico-comunista. Ma ecco che Molotof, pur avendo preso atto dei cambiamenti avvenuti nella politica estera delle democrazie occidentali e pur non avendo escluso un accordo, ha rilevato che Mosca desidera anche mantenere buone relazioni economiche con l'Italia e con la Germania ed ha sottolineato il miglioramento già verificatosi nei rapporti italo-sovietici.*

*Va messo in rilievo il fatto che la prima notizia di questo passo ora menzionato del discorso di Molotof, quando giunse a Londra nel pomeriggio di ieri gettò gli ambienti ufficiali in uno stato di costernazione. Sappiamo, ad esempio, che in un certo ufficio importantissimo di Downing Street, si incominciava già a dare la partita come perduta. Più tardi, la lettura del discorso nel suo complesso, ha recato un po' di conforto.*

*Si crede stamane, o si fa finta di credere, che Molotof abbia parlato con tanta enfasi delle relazioni tra la Russia e le Potenze Totalitarie, per ammonire Londra e Parigi che, se non faranno tutte le concessioni richieste, rimarrà al Soviet un'altra via aperta.*

*Si tratta però di un conforto alquanto problematico per gli inglesi: giacchè l'Inghilterra si accorge che, per amore dell'accerchiamento da cui è impossibile ritirarsi, dovrà arrendersi a discrezione.*

### Sconfitta morale

*Un'altra posizione quindi sta per essere scalzata; materialmente la Gran Bretagna potrà ottenere garanzie di sicurezza, moralmente però sarà mancipio della politica bolscevica.*

*Che oggi agli inglesi importi più il lato materiale che quello morale, è dimostrato dal tono dei giornali più autorevoli i quali si fanno in quattro per dissipare i dubbi e i sospetti di cui è irto il discorso del primo commissario Molotof.*

*L'Inghilterra non ha mai pensato di trattare la Russia come Potenza secondaria; l'Inghilterra non ha mai voluto spingerla in guerra contro la Germania perchè levasse dal fuoco le castagne britanniche; l'Inghilterra non desidera inquadrare l'alleanza in una cornice leghista per annacquare i propri impegni, bensì per ricostruire la Lega; la sicurezza collettiva di nuovo tipo, ideata da Londra, sarebbe più limitata, ma, appunto per ciò, più pratica; tutto questo si può leggere nell'editoriale del Times.*

*Dal canto suo il News Chronicle propone che, per convincere i Sovieti della sincerità britannica, lord Halifax si rechi a Mosca.*

*Il perno delle difficoltà presenti — a giudicare dal discorso di Molotof — è la posizione degli Stati Baltici. Siccome questi ultimi non sono garantiti da nessuno, e siccome, teoricamente, potrebbero permettere alla Germania di attraversare il loro territorio, Mosca vuole che gli Stati Baltici siano garantiti e che, in caso di violazione del loro territorio, l'alleanza anglo-franco-russa entri subito in azione.*

*Senonchè è ben noto che quelle piccole Repubbliche non vogliono saperne di «garanzie».*

### La diffidenza russa

*Orbene, si potrà loro imporle? Questo è il nocciolo della questione, ma è un nocciolo che non sarà facilmente schiacciato.*

*Nei circoli politici di Londra ci si domanda quindi se i Sovieti non facciano dipendere la conclusione dell'alleanza, dalla soluzione di tale difficile problema, appunto perchè vogliono in realtà rimanere neutrali e isolati.*

*Altri dicono che Mosca cerca i peli nell'uovo e li cercherà in avvenire, perchè continuerà a diffidare dell'Inghilterra, fino a quando Chamberlain rimarrà al potere.*

*Le tergiversazioni russe non sarebbero dunque da interpretare se non nel senso che un Patto anglo-sovietico, potrebbe essere realizzato solo dopo la caduta del Governo britannico attuale. Tutto sommato, i negoziati sembrano destinati a procedere con lentezza e Londra ne è sconsolata e umiliata. Lord Halifax terrà oggi al Foreign Office, apprendiamo, una conferenza per studiare la situazione.*

**G. S.**

### Il tono della risposta giudicato a Parigi come troppo aspro

Parigi, giovedì sera.

L'imbarco a Cadice delle nostre eroiche truppe, è oggetto su questi giornali di un'abbondante cronaca, nella quale sono messe in rilievo la precisione e l'ordine con cui l'ammassamento s'è effettuato nonchè l'atmosfera di entusiasmo e di cameratismo in cui l'operazione si è svolta. Ciò che però costituisce per i francesi l'aspetto più interessante dell'avvenimento è l'importanza dei distaccamenti militari spagnoli, nonchè l'imponenza per numero e per qualità delle personalità della delegazione iberica che accompagnano sul suolo patrio i combattenti italiani, trionfatori.

**Il materiale bellico**

Gli articoli che i giornali italiani consacrano all'avvenimento sono abbondantemente sunteggiati ed il fatto che il materiale bellico di cui erano dotati i nostri Corpi di spedizione sia stato lasciato in Spagna è particolarmente rilevato, ravvisandovi una manifestazione palese della continuità dell'intima amicizia e della concreta collaborazione fra la Spagna e l'Italia, ai fini del conseguimento di comuni e fauste mète.

Il Jour conviene che si è avuto molto torto in Francia di gridare sui tetti che la partenza dei volontari sia stata ottenuta dal Maresciallo Pétain. Tuttavia il giornale ritiene che la partenza medesima possa migliorare i rapporti fra Parigi e Burgos. Perchè? Perchè — spiega il Figaro — la presenza di truppe tedesche e italiane sul suolo spagnolo è stata una delle cause, e senza dubbio la principale, delle difficoltà sorte fra la Spagna e la Francia.

Il Figaro, in previsione che le difficoltà franco-spagnole continuino, prepara però già una nuova giustificazione a scarico del suo paese, quella, cioè, che «le dittature dell'Asse mantengono scientemente in Europa una atmosfera di agitazione demagogica, senza la quale il ritiro delle forze straniere dalla Spagna avrebbe provocato una notevole distensione internazionale».

Il discorso di Molotof non è quello che a Parigi si desiderava.

Il Petit Parisien identifica le riserve sovietiche:

1) Riferimento allo spirito dell'art. 16 del Patto societario, che la Russia giudica superfluo e che l'Inghilterra desidera mantenere a causa della sua opinione pubblica e dell'attaccamento dei Dominii alla Società delle Nazioni.

2) Meccanismo della consultazione, previsto al paragrafo 4 del Trattato in preparazione, che i Sovieti giudicano insufficientemente esplicito.

3) Aiuto ai Paesi Baltici, che i russi vorrebbero includere nell'accordo tripartito.

**La pressione russa**

Indicando pubblicamente ed apertamente — prima ancora di avere informato Parigi e Londra — le condizioni che l'U.R.S.S. intende ottenere, essa, secondo il Petit Parisien non ha facilitato il compito della diplomazia; «poichè è molto dubbio che tale mezzo di pressione sia particolarmente apprezzato a Londra ed a Parigi».

L'Excelsior dichiara che «Mosca è terribilmente risoluta ad assicurarsi il massimo dei vantaggi». E il giornale prevede che tale fine sarà raggiunto, poichè «è probabile che sarà col massimo delle concessioni in favore dell'U.R.S.S. che verrà realizzata una alleanza anglo-franco-sovietica, altrettanto stretta e incondizionata e non meno automatica del patto italo-tedesco».

I Sovieti — scrive il Journal — si ritengono certi di piegare le ultime resistenze inglesi. Essi si mostrano estremamente esigenti, per potere ottenere la stipulazione rispondente ai loro desideri.

In fine è riuscita ostica agli ambienti politici parigini l'allusione di Molotof alla possibilità di una ripresa di negoziati commerciali con la Germania. L'allusione, considerata come un larvato ricatto, è ritenuta scorretta. Per il Matin il fondo del dissenso è nell'affermazione di Molotof, appoggiata da una precedente dichiarazione staliniana, che la Russia non intende bruciarsi le mani per trarre dal fuoco le castagne altrui.

«Questo, resta ora stabilito — commenta il Jour. — Il discorso di Molotof, cinico tentativo di ricatto su Londra e Parigi, giustifica le diffidenze con le quali abbiamo sempre accolto le pretese di Mosca».

Il Petit Journal pensa al mistico Halifax, il quale «essendosi lasciato convincere a Ginevra che la Russia poteva essere ammessa fra i popoli civili, proverà certamente ora una grande disillusione ed una forte amarezza».

Concluderemo la rassegna citando l'Humanité la quale, sostenendo come suo ufficio il punto di vista moscovita, osserva: in primo luogo che le proposte britanniche si distinguono anche per la loro ripugnanza verso la vera assistenza e la vera sicurezza; in secondo luogo che, per l'U.R.S.S. non potrebbe essere il caso di garantire la indipendenza e l'integrità dei paesi garantiti dalla Francia e dall'Inghilterra, e «garantiti» per ragioni di sicurezza francese e britannica, oppure in virtù di alleanze anteriormente stipulate dalla Francia e dalla Gran Bretagna, mentre gli Stati Baltici, designati di servire da luogo di passaggio per l'aggressore, non godono alcuna protezione».

**F. d. P.**

## Molotof

Il Commissario agli Esteri sovietico, Molotof, il cui discorso di ieri al Consiglio Supremo dell'U.R.S.S. è stato una doccia fredda per gli anglo-francesi che consideravano già come accettato da parte russa il piano democratico-bolscevico di accerchiamento delle Potenze totalitarie

### Smentita greca a false voci di misure militari ai confini con l'Albania

Atene, giovedì sera.

L'Agenzia d'Atene comunica:

«Un certo giornale straniero ha pubblicato una notizia concernente pretese misure militari prese dalla Grecia alla frontiera albanese.

«Questa notizia è completamente infondata.

«Nessun pericolo di complicazione esiste fra la Grecia e l'Italia.

«Del resto è notorio che l'Italia ha fornito alla Grecia piene assicurazioni di rispettare l'indipendenza e l'integrità del territorio greco».

# Il re del "ponte,, americano

# Culbertson guadagna... senza giocare

# quindici milioni di dollari all'anno

**Il suo infallibile "sistema,, - L'Università del "ponte,, nella 62 strada di Nuova York - Contabile e uomo d'affari - E' americano, romeno o russo? - La "carriera,, - Mediocre giocatore e uomo paradossale - Organizzazione pubblicitaria**

NEW YORK, maggio.

*New York. Il 15° piano del Rockefeller-Plaza. Uffici lussuosissimi. Ticchettio di macchine da scrivere. Andirivieni di impiegati e fattorini. Dove ci troviamo? Nel Bridge World Inc, il quartiere generale di Mrs Culbertson, l'uomo che guadagna quindici milioni all'anno. Che cosa fabbrica? Che vende? Non fabbrica nulla; quanto a vendere, Dio mio, le sue merci non pesano gran che nè certo richiamo di paga dogana: vende consigli, vende parole, vende soprattutto fumo. Avvocato? Uomo d'affari? Profeta? Sì, profeta; o almeno egli si spaccia per tale. Mrs Culbertson è il « profeta del bridge », e, per dirla all'italiana, il « profeta del ponte ». La sua gloria ed il segreto della sua riuscita sono dovuti al suo « sistema », naturalmente infallibile, per giocare a bridge. Un bluff, direte voi; ma un bluff che gli rende parecchi milioncini all'anno.*

## Il famoso "Libro blu,,

*Culbertson è figlio della propria opera. In pochi anni, ha saputo imporsi all'America. Ora, la sua autorità è indiscussa e tutta New York lo chiama il Barnum del bridge. E come questo gioco è penetrato in ogni casa americana, Culbertson ha trovato modo d'infiltrarvisi a sua volta. Il Metodo Culbertson fa legge; anche chi lo combatte, non può fare a meno di consultarlo. Il Metodo Culbertson o Libro blu è un manuale che è divenuto il breviario di milioni di giocatori. E non basta. Culbertson ha istituito una vera Università del bridge, da cui escono professori autorizzati a insegnare il suo metodo; vi sono, inoltre, corsi per corrispondenza e per radio, senza parlare della rivista che Culbertson dirige, delle consultazioni tecniche ch'egli dà, degli articoli che egli scrive per i giornali. Tutto questo rende fior di quattrini. Una vera miniera di denaro è anche il Crockford's Club, geniale creazione di Culbertson che ne possiede tutte le azioni. Questo elegantissimo club della 62ª Strada riunisce i giocatori dell'aristocrazia americana. Il profeta del bridge lo cura in modo particolare. Vi si reca ogni sera, saluta i suoi ospiti con aria maestosa, si trattiene un po' con loro, poi si reca a sorvegliare i cuochi: abilissima trovata, la cucina del Crockford's Club è tra le più apprezzate di New York.*

*L'anno scorso, ad un giornalista che l'intervistava, Culbertson confessò:*

*— Dichiaro al fisco un reddito annuo di quindici milioni. Essi sono il prodotto del bridge e del mio « Metodo ». Volete un elenco particolareggiato dei miei guadagni? Eccovelo: conferenze e corsi per professori: un milione; opere sul bridge: mezzo milione; cinematografo: 300.000 dollari; oggetti (cartoline, matite, taccuini ecc.) che portano il mio nome: 100.000 dollari; articoli per i giornali: 50 mila dollari; il mio club: 300.000 dollari; consultazioni tecniche: 100.000 dollari; la radio: 50.000 dollari; senza parlare della mia rivista, dei diritti che mi sono pagati dall'estero, dei contratti di pubblicità...*

*Il Barnum del bridge è anzitutto un buon contabile ed un esperto uomo d'affari.*

## Il "Conquistador,,

*Eppure, se guardiamo nel suo passato non vi troviamo nulla che possa lasciar presagire una simile spettacolosa riuscita.*

*Nel 1916, Culbertson è a Parigi. Ha ventisei anni ed è allievo della Scuola di Scienze Politiche. Lungo e magro, capelli biondicci, fronte a trapezio, occhi grigi e penetranti. In quella Scuola, che riunisce un campionario di tutte le razze, Irlandesi e Jugoslavi, Polacchi e Portoghesi, egli si trova nel suo elemento: parla, infatti, sei lingue con uguale facilità, sfruttando le risorse d'uno spirito vivo e largamente assimilatore.*

*Ma, tra tanti stranieri, qual'è esattamente la nazionalità di Culbertson? E' americano come suo padre che, in altri tempi, sfruttò miniere nel Caucaso e in Moldavia? E' romeno, dal momento che è nato in Romania? O forse è russo, come sua madre, figlia d'un generale dei cosacchi? A queste domande, Culbertson sorride e dichiara che è semplicemente... arrivista.*

*Qualche anno dopo, Culbertson va in Russia, dove la sua famiglia possedeva parecchi beni, prima della guerra. Egli spera che il suo ruolo di rivoluzionario militante gli assicuri un trattamento di favore da parte dei Sovieti. Ma trova tutti i suoi beni confiscati, viene sospettato di spionaggio e si ritiene ben felice di scomparire in fretta e furia a Parigi.*

*La lezione è stata buona. Grazie ai suoi doni innati, Culbertson cercherà di far fortuna altrove e, soprattutto, rapidamente. Andrà negli Stati Uniti. Culbertson in questo momento ha trent'anni. Il soggiorno a Parigi l'ha raffinato ed egli riunisce in sè due estremi utilissimi all'arrivista: l'ossequiosità deferente del servitore e l'insolenza imperativa del signorotto. La sua eleganza russo-levantina gli servirà forse a conquistare il Nuovo Continente?*

*Comunque sia, al momento d'imbarcarsi a Le Havre, Culbertson dichiara ad un amico:*

*— Mi affido l'anima d'un conquistador.*

*Con quale strattagemma, Culbertson — sbarcato senza un soldo, nel 1921, nel porto di New York — è giunto non solo ai milioni, ma alla gloria che fa di lui un « genio » del secolo, un genio del gioco?*

*Durante due anni, la fortuna si mostrò avversa al giovane emigrato, la cui svogliatezza slava gli impediva d'accettare un lavoro manuale e quotidiano.*

*Egli attendeva dunque la fortuna con un fatalismo orientale,*

Questa fotografia di Culbertson fu presa nel suo recente soggiorno a Roma, quando era in attesa del divorzio che poi avvenne

*quando una sera un conoscente gli propose:*

*— Vuoi giocare?*

*— Dove?*

*— Al Knickerbocker Whist Club.*

*Da parecchio tempo, Culbertson era un abile giocatore di bridge. Quella sera, decise di far strabiliare i compagni di partita. Infatti, fu più che brillante e superò il massimo raggiunto durante la settimana. E come i membri del club, sbalorditi da un tale successo, lo felicitavano calorosamente, egli dichiarò sdegnosamente:*

*— Gli Americani non sanno giocare al bridge! Soltanto gli Europei possiedono la scienza e la finezza di questo gioco.*

*Aveva, di colpo, raggiunto la fama. Non si trattava più che di commercializzarla. Preparò alla meglio un « metodo » capace di far trasecolare un paese di milionari. Studiò, per questo, migliaia di partite e ne ricavò alcune regole generali, alle quali aggiunse certe sue teorie personali. E sotto il pomposo titolo di « Metodo Culbertson », pubblicò il suo famoso libro che doveva diventare la Legge di tutte le tribù che giocano a bridge. Malgrado le critiche degli avversari che lo accusavano d'essersi limitato a raccogliere principi universalmente conosciuti, il Libro Blu ebbe un successo clamoroso e si vendette a milioni di copie.*

*Ma il successo d'un libro non basta alla fortuna d'un grande ambizioso. Culbertson pensò subito ad un piano più che ardito: commercializzare il bridge anzitutto in America, in seguito in tutto il mondo. Grazie al suo genio della pubblicità, egli crea in poco tempo un'organizzazione gigantesca e, dopo qualche anno, controlla quattromila professori che insegnano il suo metodo: egli si limita a domandar loro quindici dollari per passare gli esami, più dieci dollari all'anno per il diritto d'insegnamento e infine venticinque dollari per assistere al congresso annuale. Poi, lancia la sua rivista, crea il Crockford's Club e organizza la Coppa Mondiale di bridge, la World Olympic, che riunirà attorno al suo nome milioni di giocatori di tutte le nazioni del mondo.*

## Come si organizza

*Il lettore può domandarsi quanto Culbertson guadagna anche come giocatore: la sua infallibile scienza dovrebbe metterlo in condizioni di guadagnare somme favolose, senza aver bisogno di disperdere le proprie energie in attività diverse.*

*La verità è che Culbertson non gioca mai. Si limita ad insegnare. Per scrupolo, per onestà? No, semplicemente perchè, nonostante le sue grandi teorie, Culbertson è un mediocre giocatore. Le sue esperienze personali sono state piuttosto disastrose e, per non compromettere il suo nome e il suo sistema, Culbertson, dopo aver perso alcuni tornei, ha preferito astenersi. Il che prova ancora una volta che chi sa, fa e chi non sa, insegna.*

*Ma come riesce a mantenere intatta la sua fama di profeta? Grazie al bluff, grazie alla sfacciata sicurezza con cui si proclama non solo il più grande teorico del bridge, ma anche l'uomo più intelligente del mondo.*

*— Io sono la più grande intelligenza della Storia — ha dichiarato ai giornali. — Che occorre per capire tutto? Essere un po' pazzo. Ogni buon giocatore di bridge ha un po' il cervello tocco. Io, che sono il migliore giocatore, deve necessariamente essere un po' più equilibrato degli altri.*

*Questi paradossi fanno andare in visibilio gli Americani. Grazie ad essi ed alle sue formule caustiche, ripetute nei giornali, Culbertson mantiene intatta la propria reputazione di profeta meglio che se guadagnasse un torneo dopo l'altro.*

*Quando, per esempio, egli dichiara: « Un uomo che non litiga mai con sua moglie, di fronte ad un tavolo da gioco di bridge, è maturo per il divorzio », la frase passa immediatamente nella prima pagina dei grandi quotidiani, prima ancora degli eventi nazionali o internazionali.*

*Culbertson conosce il potere enorme della pubblicità: sa organizzarsi il suo « ufficio propaganda ».*

*E a chi gli domanda il segreto per riuscire, risponde senza esitare:*

*— Che occorre ad un uomo per riuscire? Dei nemici. Molti nemici. Di questi, me ne faccio quanti voglio. Occorrono, è vero, anche degli amici. E per me, è così facile farmi un amico! Mi basta dedicare il mio volume ad un imbecille qualsiasi, scrivendo in prima pagina: « Al signor Tal dei Tali, uno dei migliori giocatori di bridge del mondo ». E far seguire una bella firma: E. Culbertson.*

**Giovanni Fino**

(Proprietà riservata per l'Italia di «Stampa Sera»).

### Primato di... ritardo

## Un treno che arriva 34 giorni dopo il fissato

Melbourne, giovedì mattino.

Tra tanti primati ferroviari è da registrare anche quello del ritardo. E non v'è dubbio che esso spetti a un treno che, partito da Port Augusta, nell'Australia meridionale, alla volta di Alice Spring, nel cuore del continente, è arrivato a destinazione dopo 34 giorni, a causa degli allagamenti prodotti da pioggie torrenziali in una vasta regione semidesertica, dove le precipitazioni atmosferiche sono rarissime e talvolta si verificano solo a distanza di anni.

## Cinquanta ragazzi feriti nella tragica esplosione nella scuola di Akron

New York, giovedì mattino.

Si apprende che l'ultimo bilancio della grave esplosione nella scuola elementare di Akron, nell'Ohio, dà cinquanta ragazzi feriti, sei dei quali in fin di vita.

## Quattro contadini carbonizzati dal fulmine

Belgrado, giovedì sera.

Nel villaggio di Millcevzi, presso Ciaciak, un fulmine ha ucciso quattro persone: un giovane contadino, sua sorella e due amiche della giovane che, sorprese dal temporale, si erano rifugiate in una capanna deserta. Il fulmine li ha colpiti carbonizzandoli tutti e quattro. I genitori hanno scoperto soltanto due giorni dopo i cadaveri in uno stato irriconoscibile.

## Foreste svedesi distrutte dalle fiamme

Stoccolma, giovedì sera.

Un violento incendio è scoppiato nei boschi che circondano la città di Lulea, nel nord della Svezia. Le fiamme divampano con tanta violenza che dense nubi di fumo nero hanno invaso il porto e le acque impedendo alle navi cariche di minerali di salpare.

# ULTIME — STAMPA SERA

## Come fu condannato a Tunisi il pilota civile italiano che sorvolò zone proibite

*60.000 franchi di ammenda — Le giustificazioni del Figini respinte dal Tribunale*

Tunisi, giovedì sera.

Il Tribunale Correzionale di Tunisi ha condannato, come già vi abbiamo trasmesso, ad un'ammenda di franchi 27.200 (oltre alle spese giudiziarie che portano tale somma a più di sessantamila franchi!) il pilota aviatore Giovanni Figini, addetto alla linea aerea regolare Tunisi-Tripoli-Roma dell'Ala Littoria.

Il comandante Figini doveva rispondere di due infrazioni ai regolamenti locali sulla navigazione aerea, per aver egli sorvolato, rispettivamente il 1.o e il 15 dicembre scorso, il porto di Tunisi e le località di Sidi Fatallah e Rades, considerate zone proibite.

Il pilota dell'Ala Littoria, nel verbale redatto a suo tempo, ha riconosciuto di aver sorvolato le predette zone, distanti appena una diecina di chilometri dall'idroscalo, ma di essere incorso nell'errore, dopo di aver volato a 4000 metri di altezza tra le nuvole, dalle quali si era abbassato, ritenendo di trovarsi sull'aeroporto, del resto vicinissimo.

Il Tribunale non ha voluto prendere in considerazione le esplicite dichiarazioni dell'aviatore italiano, basando la sua condanna sulle asserzioni del semaforista di Capo Bon e dell'addetto alla Stazione Meteorologica, i quali hanno affermato che non vi erano delle nuvole nei giorni incriminati ed al momento del sorvolo delle zone proibite.

*Ma era già ammogliato...*

## Promettendo di sposarla riesce a spillar 1800 lire ad una ingenua giovane

Udine, giovedì sera.

Certo Giacomo Barone di Ignazio, da Tropea, è stato denunciato al Pretore per truffa continuata in danno della signorina Carmelina Zuppino con la quale si era da tempo fidanzato.

L'idillio durò a lungo, alimentato, oltre che dalla simpatia e dall'amore che il Barone spergiurava di nutrire verso la Zuppino, anche dal denaro che il fratello di costei gli passava di quando in quando, prelevandolo dalla dote che sarebbe andata alla giovane il giorno delle nozze. Queste avrebbero dovuto celebrarsi con urgenza, ma, per una ragione o per l'altra venivano sistematicamente rinviate dal Barone che continuava a spillar denaro.

Il fidanzato riusciva così ad avere 1800 lire da quella che sarebbe stata la futura sua moglie. Un bel giorno però il fidanzato scomparve e in vece sua giunse a Udine la... moglie. Fu un vero putiferio e alla famiglia Zuppino non rimase altro che denunziare la truffa patita.

## Automobilista omicida condannato a Treviso

Treviso, giovedì sera.

Lo studente Dante Cappellotto da Vedelago, partito in automobile con il mediatore Giuseppe Coscarella di 47 anni e il mediatore Umberto Zanini da Treviso, andava a cozzare con grande violenza, a causa di una errata manovra, contro un platano. Il Coscarella rimaneva morto sul colpo mentre lo Zanini veniva tratto dalla macchina in gravissime condizioni.

Lo studente, che se la era cavata con lesioni lievi, è stato ritenuto responsabile di omicidio colposo e condannato a sei mesi di reclusione ed tutte le spese, oltre una multa di 2000 lire.

## Precipita in un fiume e vi annega

Ascoli, giovedì sera.

Insieme ad una squadra di operai addetta ai lavori di consolidamento sull'argine sinistro del fiume Tronto, si trovava il muratore Mario Marcucci di 29 anni. Per cause non ancora bene precisate il Marcucci è scivolato ed è caduto nel fiume venendo investito dalle acque che in quel punto sono profonde. I compagni di lavoro si sono trovati nell'impossibilità di soccorrere lo sventurato che era padre di un bambino. Dopo qualche ora di attive ricerche, i carabinieri hanno rinvenuto ed estratto il cadavere dal fiume presso la foce del Tronto, a quasi due chilometri dal punto della disgrazia.

## Vecchio settantaseienne che affronta e arresta un cavallo in fuga

Verona, giovedì sera.

Tale Giovanni Torresendi, di 76 anni, da Bussolengo, visto che un cavallo trainante un calesse si era improvvisamente dato a precipitosa fuga, spaventato dal rumore prodotto dal passaggio di un convoglio, si metteva coraggiosamente in mezzo alla strada sbarrando la strada alla bestia. Riuscito ad afferrare il cavallo per le briglie, il Torresendi, nonostante la sua età avanzata, dopo essere stato trascinato per alcuni metri, poteva fermare la bestia infuriata. Per il suo coraggioso gesto il Torresendi ha riportato ferite che sono state medicate all'ospedale del luogo.

## Un terno al Lotto

Verona, giovedì sera.

L'agricoltore Stefano Rudari di Bussolengo, ha vinto al Lotto una bella sommetta con il terno 24, 28 e 47, uscito sabato scorso per la ruota di Palermo.

## *Anche il sindaco di Londra in tuta antigas*

Il Lord Mayor di Londra prova una tuta antigas, di quelle che sono in vendita per la popolazione civile della Capitale inglese

### Nel centenario del grande violinista

# Rivelazioni di uno scienziato sulla morte di Paganini

Genova, giovedì sera.

La malattia e la morte di Nicolò Paganini furono avvolte di mistero, di tenebre e di drammaticità. Quando l'artista meraviglioso morì, egli era più che mai avvolto dalla leggenda che lo descriveva come invasato dal Diavolo: è noto infatti che quando il 27 maggio egli venne a morte, in Nizza mare, il Vescovo proibì che gli fosse data sepoltura religiosa. La sua salma non fu benedetta appunto perchè si era diffusa la fama che egli avesse venduta l'anima al Diavolo — quasi nuovo Faust — per averne in cambio l'altissima arte con cui strabiliava il pubblico: e la povera spoglia mortale di Paganini dovette andare errabonda per parecchi anni poichè in nessuna chiesa o terreno sacro poteva essere sepolta.

Dopo esser stata per qualche anno sul nudo scoglio di S. Ferreol, il figlio amorosamente volle portarla in patria: navigò lungo la riviera da Nizza a Genova, cercando di sbarcarla in qualcuna delle cittadine liguri, ma nessuno volle capitarla, finchè il Papa concesse al grande Paganini una sepoltura provvisoria in una villa di Genova, donde poi venne trasferita a Gaione presso Parma ed ora... il comune di Genova la vorrebbe per conservarla con tutti gli onori dovuti a tanta gloria.

Ma di quale malattia era morto Nicolò Paganini?

Un uomo che passava per grande scienziato, il dott. E. Guillaume il 26 luglio 1838 inviava al fido amico di Paganini, il Germi, le sue « congetture » sulla malattia del celebre artista: congetture che stillava in una diagnosi accumulando parecchi malanni. Ma erano « congetture » e di preciso egli non poteva dir nulla. Abbiamo chiesto sulla malattia di Nicolò Paganini più larghe notizie ed indicazioni al dottor Maurizio Masera che sapevamo aver compiuto in questo periodo particolari studi in proposito, ricorrendo a tutti i dati usufruibili in questo argomento. Ed il dott. Masera ci ha fornito molti interessanti elementi.

## Instabile in amore

Genio e tubercolosi si associano facilmente. La storia ci mette a contatto di questi esseri privilegiati nell'espressione di sentimenti nuovi con una abbondanza tale di casi da far stupire. Da Virgilio a Leopardi, per restringerci ai poeti, innumerevoli sono i geni che furono attaccati dal mal sottile. Altrettanto dovremmo dire per i pittori e particolarmente poi per i geni musicali. Indubbiamente Paganini era affetto da tubercolosi polmonare e tracheale. La sua costituzione somatica che ancora possiamo ricostruire da numerosi documenti illustrativi del tempo dei suoi trionfi musicali, manifestava tipicamente la debole costituzione di quell'organismo.

Gracile fin da bambino, anche per l'ambiente insalubre in cui crebbe e le condizioni familiari, si sviluppò nell'accrescimento in modo tardivo. Torace cilindrico, viso magro in cui spiccavano occhi lucenti, ipertrofia muscolare, danno subito una sindrome di condizioni predisponenti alla tubercolosi, o per meglio dire, un vero stato latente di tubercolosi ereditaria. (La madre morì prestissimo e non se ne potè sapere nulla di preciso). A ciò si aggiunga che quell'anima squisitamente sensibile disperdeva nell'esplicazione artistica una grande quantità di energia che causava una diminuita resistenza organica, e non solo nell'arte ma anche nelle avventure amorose che diuturnamente lo stimolavano. Paganini era in amore di una instabilità curiosa, non si soffermava ad una creatura, ma raggiunto lo scopo si dava attorno per altre conquiste. Era un sensuale nel vero significato della parola e non è da escludersi che tale sensualità fosse appunto congiunta col male che lo minava. Si comprende facilmente come da una vita così disordinata possa anche essersi contagiato dalla lues, malattia che, per quanto curata anche ai tempi di Paganini, era molto più diffusa che non attualmente, essendo allora i mezzi profilattici assai scarsi! Lues e tubercolosi ecco il binomio che preoccupava lo spirito di Paganini — come risulta anche dalle sue lettere — nell'ultimo periodo della sua vita: e naturalmente, come tutti gli etici, egli sperava sempre nella guarigione attribuendo la tosse che non lo abbandonava, ad un fenomeno faringeo-laringeo di carattere luetico. In una lettera del 4 agosto 1824 Paganini scriveva a Germi: « La mia tosse insiste e qualora proceda da una causa sifilitica sono certo di guarirne ». La tosse invece persistette fino alla morte, cioè ancora altri ventisei anni.

## Eccessivamente nervoso

Tali fenomeni, abbastanza comuni nelle affezioni luetiche, illudevano facilmente il grande artista, il quale sperava di guarire dalla tosse con una cura mercuriale, quale allora si usava, e molto probabilmente i medici, con una pietosa bugia, confermavano la sua convinzione per dargli agio alle speranze.

Se si dovesse fare la cartella di Paganini si potrebbe certamente inscriverci dapprima una eccitazione nervosa eccessiva ed aggiungervi un'affezione della regione lombare del midollo spinale: il virus luetico certo aveva anche attaccato la volta del palato... Ma indubbiamente la causa della morte di Paganini va cercata soltanto e principalmente nello sviluppo lento ma progressivo incessante di un'infezione tubercolare, a cui era fin dalla nascita, predisposto, o per ragioni ereditarie e per cause di ambiente e di trascuratezza nei primissimi anni di esistenza. Chi conosce i luoghi dov'egli passò la sua infanzia, che oggi sono ancora quelli di cento anni fa, può anche farsene un concetto. La lues, di cui poi fu contagiato quand'era trentenne circa, fu una concausa solamente ed apparente del suo male, ma non gli avrebbe certo mai troncata l'esistenza. Nessun medico, allorchè Paganini a Nizza moriva, ha fatto menzione della lue: in quel tempo attorno a Nizza, portata probabilmente da Marsiglia, infieriva una specie di infezione o peste colerica: ma ciò che causò la morte del grande genio musicale italiano fu la tubercolosi che ne aveva minato l'organismo, specialmente perchè contro di essa mai si difese e curò, cercando di combattere gli effetti dei suoi malanni, e non mai la causa vera. So bene che qualcuno non ha creduto di aderire a questa tesi; ma tutti gli elementi di cui ho potuto disporre nel mio studio — conclude la sua conversazione il dott. Masera — assicurano che Paganini morì per tubercolosi e non per altro.

## Infortunio sul lavoro

**SAMPIERDARENA.** — L'apprendista meccanico Mario Ammi di Agostino, 18 anni, sul lavoro s'è fratturato l'avambraccio destro.

## Pregiudicato al sicuro

**STRI PONENTE.** — Il pregiudicato Ferruccio Bellamia di Giovanni, di 29 anni, è stato arrestato per furto aggravato in danno dell'Istituto di Santa Teresa.

## Uccide a rivoltellate l'amata per gelosia

Vercelli, giovedì sera.

Il 7 dello scorso marzo il manovale Martoccia Pasquale di Salvatore, di anni 24, nato a Minervino Murge (Bari), e residente ad Andorno Micca (Vercelli), avvicinava a Tollegno la ventinovenne Ada Budoj Zajo, operaia, nativa di S. Salvatore Monferrato, residente a Tollegno e, per gelosia, dopo poche concitate parole, le sparava a bruciapelo due rivoltellate, uccidendola sul colpo.

Il Martoccia che, dopo il delittuoso fatto, si era ferito, è stato ora rinviato al giudizio della Corte d'Assise di Novara, sotto l'imputazione di omicidio doppiamente aggravato.

*Un « tandem » affiatatissimo*

## Astuta coppia ladresca scoperta e arrestata al mercato di Savona

Savona, giovedì sera.

Da parecchio tempo i venditori ambulanti ed i banchettisti del mercato di corso Mazzini si lagnavano di essere vittime di furti, senza che essi avessero mai potuto avere la soddisfazione di mettere le mani sui ladri. Però, grazie all'attiva sorveglianza disposta dal comando dei vigili urbani, gli agenti Piccardo e Viberti ebbero modo di sospettare di una coppia che si aggirava fra i banchi del mercato. La donna fingeva di osservare attentamente la merce, calze di seta, fazzoletti eccetera: ogni tanto passava la mano dietro le spalle, dove il compiacente compagno, che le stava sempre vicinissimo, prendeva la roba, che andava a finire nelle tasche, nascosta da un soprabito che portava costantemente sul braccio. I vigili urbani non persero d'occhio la coppia ladresca, che continuò il suo giro, finchè si allontanò, dirigendosi verso viale Dante Alighieri, dove veniva fermata e tratta in arresto. I due vennero accompagnati in ufficio, dove sono stati identificati, lei per la nominata Brunetta Maria fu Sebastiano, di 31 anni, da Savona, residente in via Milano e lui per tale Ruzzoni Gio Batta fu Giuseppe, di 54 anni, da Voltri, residente nella nostra città.

Gli arrestati, dopo i rituali interrogatori, sono stati passati alle locali carceri, a disposizione della autorità giudiziaria. Nelle perquisizioni operate al domicilio degli arrestati, sono stati rinvenuti parecchi tagli di vestiti da donna in seta, numerosissime paia di calze, di scarpe ecc. per qualche migliaio di lire.

## Una giovane turbolenta dinanzi al Pretore

Como, giovedì sera.

Qualche giorno fa, in occasione della festa del 67° Fanteria, alla folla di autorità e di invitati che si era data convegno alla caserma De Cristoforis, si era aggiunta... di sua iniziativa, la giovane Cesarina Bigi, la quale sembra si sia fatta notare oltre misura durante il rinfresco.

Per tale fatto, la giovane venne invitata ad andarsene, cosa che la indispettì al punto di spingerla ad ingiuriare un carabiniere incaricato di metterla alla porta. Poichè il fatto era avvenuto in presenza di parecchie persone, il milite fu costretto a procedere all'arresto della giovane che, comparsa ora davanti al Pretore è stata condannata a sette mesi di reclusione, col beneficio però della condizionale e della non iscrizione.

## Zero gradi!

**NOVARA.** — Il maltempo insistente ha provocato la piena di fiumi e torrenti che minacciano di straripare e di causare ingenti danni. Sulle nostre alture ieri è caduta nuovamente la neve. In taluna località la scorsa notte il termometro è disceso a zero gradi.

## Precipitano in un burrone

**COMO.** — Una tragica fine hanno fatto due sciagurati di Taglio: Pietro Tosetti, di 7 anni, e Giacomo Macalli, di 9 anni. I due si erano recati in località Bellandine per cogliervi fragole, ma, messo un piede in fallo, precipitavano da una sporgenza rocciosa alta 25 metri, sfracellandosi orrendamente.

## Grave investimento

**BERGAMO.** — Un furgone postale guidato da certo Modesto Corti, mentre eseguiva una curva, a causa dello scoppio di un pneumatico, sbandava andando ad investire il settantatreenne Giuseppe Rosa. Il vecchio che nella caduta, riportava la frattura della spalla sinistra e una grave ferita alla testa, per la quale si teme la commozione cerebrale.

## Morte di un valoroso

**BERGAMO.** — E' giunta notizia ad Albino della morte del Legionario Enrico Signori, di 28 anni, volontario in Spagna nella Divisione Littorio. Dopo aver preso parte alle azioni in Catalogna, e a Madrid è deceduto nell'espletamento di speciale servizio il 14 del mese scorso. Partito volontario nel gennaio 1938, il Signori, fascista di elevati sentimenti, proveniente dalle organizzazioni giovanili, si era in Spagna comportato da eroe.

## Miniera riattivata

**BERGAMO.** — A Gandino sono stati iniziati, a cura di una società milanese, i lavori per rimettere in attività la miniera di lignite di Val Gandino che in passato produceva 600 a 200 tonnellate giornaliere. La iniziativa, che tende a rimettere in valore una risorsa autarchica, è seguita con il più vivo interesse dalle industrie locali.

## Tragico incidente

**TREVISO.** — Da Treviso faceva ritorno a Maserada di Piave in bicicletta certa Santa Lorenzon in Cipolla, di 55 anni. La giovane, per il sopraggiungere di un autotreno, si spostava verso il ciglio della strada, ma urtava contro un platano rovesciandosi e finendo con la testa sotto le ruote del rimorchio del veicolo. La morte è stata istantanea.

## Scoppio di residuati

**TREVISO.** — Rinvenuto un ordigno bellico, certo Elio Dassiè, di 17 anni, si apprestava a smontarlo ma ne provocava l'esplosione che gli asportava una mano, mutilandolo di alcune dita.

## Duplice furto

**ROVIGO.** — Ignoti sono penetrati di notte nell'abitazione della signora Giuditta Trombetta ved. Tiso, di 38 anni, asportando biancheria, una pelliccia, salami, attrezzi domestici, 50 sacchi vuoti, e altra roba ancora. Ad un vicino di casa, certo Marcello Veronese, nella stessa notte i ladri hanno prelevato una ventina di galline.

RISTORANTE PASQUALE

Al signor Pasquale oggi è andata così...

# STAMPA SERA SPORT

Una « faticaccia » per i campioni del mondo

## La partenza degli "azzurri,, per Belgrado Budapest e Bucarest tappe del viaggio danubiano

*Gli « azzurri » stanno per partire per il viaggio che li porterà a lottare sui campi dei Balcani. Il nastro del Danubio si snoda dinanzi alla pattuglia dei calciatori italiani interrotto da tre segni di tappa: Belgrado, Budapest e Bucarest. Tre tappe a distanza di tre giorni l'una dall'altra dal 4 all'11 giugno: una faticaccia per dei calciatori che hanno da appena pochi giorni terminato un campionato di otto mesi e che, per la maggior parte almeno, hanno anche dovuto far fronte agli impegni internazionali della squadra rappresentativa.*

*Vittorio Pozzo si è preoccupato di queste condizioni di indubitabile stanchezza fisica e psicologica degli uomini che oggi guida alle nuove partite e, durante il breve periodo in cui li ha trattenuti con sè a Padova, non ha voluto che essi si sottoponessero a degli sforzi eccessivi di allenamento ed alla tensione di una partita-prova.*

*Gli « azzurri » a Padova hanno, più che altro, cercato di rimettere del tutto in ordine quei muscoli che erano « lesionati » o contusi e*

Il « granata » Baldi, entrato a far parte della pattuglia azzurra in sostituzione di Serantoni

*di ricreare in essi il clima particolarissimo della « nazionale ». Essi partono, quindi, oggi per Belgrado in condizioni non differenti da quelle in cui hanno terminato domenica scorsa il Campionato. Condizioni per la generalità buone, ma fisicamente non del tutto perfette. D'altra parte, tale situazione non poteva in alcun modo essere modificata nel breve tempo a disposizione.*

*Dal primitivo gruppo di convocati, resta a terra Serantoni. L'assenza era già stata prevista dal nostro giornale fin dalla settimana scorsa, poichè, a conoscenza delle condizioni di salute del romanista (dolori al nervo [illegible] presi a Rovezzano, durante la preparazione Italia-Inghilterra), non si poteva logicamente pensare che l'atleta potesse essere utilizzato in questo periodo. Pozzo, fedele al sistema di non abbandonare i suoi « moschettieri » senza prima essersi convinto di non poterli proprio sfruttare, ha chiamato Serantoni a Padova, ma, come del resto prevedeva, si è visto costretto a privarsi dei suoi servigi. In sua sostituzione parte Baldi, il « granata » che da anni fa anticamera sulla soglia della nazionale, e che vede premiato il valore per lungo tempo dimostrato, proprio al termine di una annata che non è stata troppo generosa di soddisfazioni con lui.*

*Le linee della nazionale, pertanto, anche per il viaggio danubiano, non muteranno da quelle fondamentali della squadra campione del mondo e che ha pareggiato con gli inglesi a Milano. Dalla squadra di Parigi mancherà Ferrari e, da quella di San Siro, Serantoni: due anziani che hanno reso grandissimi servigi ai colori azzurri e che soltanto ragioni di forza maggiore vedono ora esclusi dalla compagnia.*

*Queste assenze e la necessità di sostituire qualche uomo dato il peso delle tre fatiche in otto giorni, permetteranno, pertanto, alla squadra azzurra di tentare qualche interessante esperimento di cui, forse, si troverà traccia in quella che sarà la nazionale della stagione ventura.*

*La difesa si baserà ancora sul trio, ormai esperimentatissimo, Olivieri-Foni-Rava, con l'ausilio di riserva dell'atletico Caimo e del guizzante Sardelli. Tutta gente provata in nazionale A e tra i cadetti.*

*La mediana continuerà nella sistemazione provata a S. Siro: Depetrini, Andreolo e Locatelli. Alle sue spalle c'è, però, Campatelli, l'atleta che Pozzo non ha mai visto favorevolmente come centroavanti, ma che ha sempre altamente considerato come mediano laterale. Senza contare che Perazzolo è sempre pronto al doppio ruolo di mediano e di attaccante.*

*Le assenze di Ferrari e di Serantoni dal manipolo azzurro fanno sì che eventuali esperimenti di maggior interesse li potremo avere nella prima linea, dove, fermi restando ai loro posti Biavati, Piola e Colaussi, c'è da vedere se Meazza tornerà al suo ruolo di interno destro, lasciando a Chiesa quello di interno sinistro, oppure se l'ex-balilla conserverà il ruolo delle ultime partite e fra Biavati e Piola si vedrà Baldi o Perazzolo.*

*Come vedete, anche se le possibilità di ritocchi alla formazione base possono essere varie, la squadra non muterà nelle sue linee fondamentali. Sarà la solita, e questo basta ad assicurare un rendimento tale da non lasciar aperta la via a sorprese di nessun genere.*

*I nostri avversari danubiani, a giudicare dalle notizie giunte in questi giorni, attendono gli « azzurri » decisi a conquistare contro di essi la più ambita delle vittorie internazionali, quella che si fregerebbe del merito della prima sconfitta dopo 24 partite consecutive subita da coloro che detengono il titolo di Campioni del Mondo.*

*A Belgrado e a Budapest, gli « azzurri » troveranno una situazione calcistica non del tutto serena, poichè, se nella capitale jugoslava è in pieno sviluppo la lotta tra i calciatori serbi e quelli croati, in quella ungherese raggiungono asprezze nuove le polemiche fra i sostenitori dei diversi sistemi di gioco. Ciò nonostante, gli jugoslavi anelano a ripetere contro i Campioni del mondo il colpo di sorpresa loro riuscito di fronte alla squadra inglese, mentre i magiari hanno come obbiettivo quello di ottenere la più clamorosa delle rivincite al risultato della finale della Coppa del Mondo a Parigi. I romeni, per parte loro, aspirano a vedere confermati nel modo più probativo quei loro progressi che li hanno recentemente portati anche a vincere sulla squadra jugoslava.*

*Non è un viaggio di piacere, questo. La Nazionale italiana dovrà in esso dare prova di continuità di rendimento e di preparazione morale agli avversari più diversi opposti nei tempi più brevi. La stella del calcio italiano, crediamo, però, che riuscirà a brillare anche sull'azzurro Danubio.*

## L'impresa del "Nibbio,,

Lo sport italiano non ha accampato pretesti di cattiva lega di fronte alla batosta di Tripoli: ha accusato il colpo, inchinandosi all'evidente superiorità delle vetture, della tecnica e dell'organizzazione tedesca. Ma un « isolato » di buona tempra, un estroso gentiluomo milanese, rinnovando il gesto del cavaliere antiquo che di fronte alla sconfitta collettiva scendeva solo in campo a chiedere la rivincita in singolar tenzone, si è voluto togliere il gusto di dimostrare che i miracoli — considerati, un tempo, di ordinaria amministrazione per la tecnica sportiva italiana — sono ancora possibili. Ed ha, molto elegantemente, voluto porgere la sua dimostrazione proprio in terra tedesca, nel campo dei vittoriosi, sulla famosa autostrada di Dessau, dove ieri il conte Giovannino Lurani ha battuto trionfalmente sei primati internazionali nella classe 500 cmc.

Spunta il solito scettico: bella forza! Misurarsi con un motorino grosso un pugno, e volersi paragonare coi bolidi dei 350 Km. all'ora! Anche la mosca, nella favola, pretendeva di dar lezioni all'elefante...

Ma lo scettico ha torto. Perchè dimentica anzitutto che se la mole e la potenza accentuano le difficoltà di guida (e di queste non è questione, perchè nessuno nè in Italia nè fuori è ancor giunto a sostenere che l'Italia difetti di piloti non secondi ad alcuno) semplificano sino allo scheletro il problema della velocità. Tutto è relativo, e con dieci cavalli a disposizione si ottiene sempre di più che con due somari. Nel paragonare i 171,5 all'ora raggiunti da Lurani con una « mezzo litro », ai risultati delle vetture « formula gran premio » di sestupla cilindrata, non si deve dimenticare che le resistenze fondamentali (avanzamento nell'aria in ragione della sezione maestra della macchina e della sua profilatura aerodinamica; attriti di quattro ruote rotolanti sul terreno e dei sistemi di propulsione e di trasmissione) sono in linea assoluta all'incirca le stesse, o almeno d'ordine paragonabile, per le 48 cavalli di Lurani e per la 5000 cavalli di Eyston. Se l'una è mosca e l'altra elefante, si tratta però di una mosca che deve aprirsi un varco di analoghe proporzioni nel folto della giungla, e riesce tuttavia a procedere a un buon terzo della velocità del suo competitore!

In secondo luogo dimentica, il solito scettico, che Lurani è il dilettante per eccellenza; che si è costruito da sè il suo « Nibbio »: una vetturetta allestita più ad intuito che a formule, con un originale telaio tubolare più simile ad uno scheletro da ombrello che a quello di un'automobile, con una sospensione a ruote indipendenti tutta sua, con un motorino Guzzi a due cilindri, da motocicletta, da lui adattato per la bisogna.

Se tanto mi dà tanto — così conclude il semplicione, l'uomo della strada, colui cioè che non sbaglia mai — che cosa non si otterrà quando, di queste benedette vetture da corsa, si occuperà finalmente un organismo degno di paragonarsi, per potenzialità di mezzi, coi colossi dell'industria tedesca?

**Farinelli**

## La squadra per Zurigo si chiamerà « Rappresentativa del Nord »

Roma, giovedì sera.

La squadra di calciatori italiani che giocherà il giorno 11 giugno a Zurigo contro la « nazionale » svizzera si chiamerà Rappresentativa Italiana del Nord. Di essa potranno far parte, oltre ai giocatori di squadre settentrionali, anche quelli di squadre centrali e meridionali purchè nati nel Nord.

*In treno per Belgrado*

## La squadra ha giocato stamane due tempi

**Quale sarà il trio d'attacco? — Meazza-Piola-Chiesa o Baldi-Piola-Meazza?**

Padova, giovedì sera.

*I quindici giocatori che Pozzo porterà con sè nel giro danubiano hanno oggi compiuto, dalle 11 a mezzogiorno, due tempi di gioco contro una squadra mista del Padova. Gli « azzurri » (tutti hanno partecipato alla prova, meno Campatelli) si sono dimostrati in buone condizioni ed hanno segnato otto gol. All'attacco ai lati di Piola, sono stati provati Meazza, a destra e a sinistra, Baldi, a destra, e Chiesa, a sinistra.*

*La comitiva parte da Padova alle 15,5 e sarà a Belgrado domattina poco dopo le 7; di essa fanno parte il comm. Mauro, il comm. Coppola, Vittorio Pozzo, il massaggiatore Angeli ed i giocatori Olivieri e Caimo; Foni, Rava e Sardelli; Depetrini, Andreolo, Locatelli, Perazzolo e Campatelli; Biavati, Baldi, Piola, Meazza, Colaussi e Chiesa.*

*Il gen. Vaccaro raggiungerà la squadra durante il giro le cui partite, come è noto, sono così fissate: 4 giugno a Belgrado; 8 giugno a Budapest; 11 giugno a Bucarest.*

*Serantoni ha fatto ritorno a Roma.*

L'avversario di Turiello

## Cerdan crede nel "segno indiano,,

*Il viaggio automobilistico del campione francese da Parigi a Milano*

Parigi, giovedì sera.

A quest'ora Maurizio Cerdan corre già sulle strade d'Italia, sull'automobile dove il suo allenatore Marcel Roupp l'ha fatto salire alla partenza da Parigi. Sulla macchina sono, oltre a Roupp e a Cerdan, Mak Perez e Buratti, il peso leggero e il peso medio che hanno allenato il campione di Francia e che sabato incontreranno a Milano Tamagnini e De Lazzaris. Oltre a questi personaggi, però, sull'automobile hanno trovato posto anche guanti da 10 oncie, un « punching-ball », delle corde da salto e tanti altri arnesi di allenamento. Sì, perchè ad ogni tappa del viaggio automobilistico, Cerdan si è allenato all'aperto.

Parlando dell'incontro di Milano, il campione francese, al momento della partenza, ha avuto occasione di dire:

— Mi sento ora almeno bene come quando ho battuto Turiello a Parigi e Roupp mi ha spiegato il significato d'un certo « segno indiano » che dovrebbe assicurarmi la vittoria. Conto anche sulla nota sportività del pubblico milanese e sull'intelligenza dei tre giudici: un italiano, uno svizzero e un francese.

Roupp, a sua volta, ha così commentato:

— Certamente, Cerdan è il nostro favorito. Ma, attenzione! Non dimentichiamo che, se egli ha battuto Turiello, Wouters Al Baker, Locatelli, ecc., non ha, però, mai combattuto sulla distanza dei 15 assalti che sono in programma a Milano.

*Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo a domani l'odierna puntata del romanzo*

## "La follia dell'oro,,

# VITA TEATRALE

## Danze albanesi a Boboli

Le caratteristiche pittoresche danze albanesi svoltesi ieri nel giardino di Boboli, in occasione del « Maggio musicale fiorentino », alla presenza di S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte, dei Ministri Starace e Alfieri e di altre Alte Personalità

### TEATRO DELLA MODA

**Andrea Chénier - La seconda rappresentazione a domani**

Diretta egregiamente dal maestro Umberto Berrettoni, ebbe luogo ieri sera la prima rappresentazione dell'Andrea Chénier di Umberto Giordano. La bella opera piacque ancora una volta; piacque l'esecuzione vocale e scenica. Il pubblico applaudì le arie e gli ariosi più celebri, e chiamò alla ribalta il direttore e i cantanti alla fine di ciascun atto, per rinnovare l'espressione del suo gradimento.

Domani sera, alle ore 21, l'Andrea Chénier sarà replicato, sotto la direzione del maestro Umberto Berrettoni e con gli stessi interpreti di ieri sera. Lo spettacolo è in serata d'abbonamento, 2.o della serie, e la vendita dei posti si è iniziata presso la segreteria del Teatro Regio, piazza Castello 3 (tel. 45-511).

## JOHN BARRYMORE

Il noto attore dello schermo americano si trova in pericolo di vita per complicazioni avvenute nell'affezione cardiaca di cui da qualche tempo è sofferente

## "Mattatori,,

Ancora la scena pullula di mattatori, oggi più comunemente detti divi. L'avvento del regista, le molte dissertazioni sullo spettacolo come concerto e sull'attore come strumento non hanno mutato gran che a una pratica che discende dai secoli, e che pur ha le sue giustificazioni. Vorremmo dire che quel che urta nei divi e mattatori non è la vanità, è la convinzione. Ma la distinzione è forse sottile... Così convinti della loro personalità, del carattere drammatico e poetico della loro propria natura, da non saper più discendere al livello e alle esigenze del personaggio. Il divo fa da sè, fa monumento. Lo stesso brusio di stupefazione che si leva dalla sala al suo apparire, significa che a questo punto incomincia un'altra cosa. Umiliati servitorelli di scena, gli attori della Compagnia sono tutti intenti a porgere le battute al « Maestro », che neppure se ne cura; e le battute, le ragioni, gli affetti di quegli infelici cadono nel vuoto, nè si comprende a chi il divo risponda, chi interroghi, per quali fantasie si infervori. Fra lui e il dramma circola un'aria rarefatta; a poco a poco, pur con tutto quel rilievo, anche il divo diventa opaco, anche il divo appare atono. Troppo bravo, troppo bravo. Si vorrebbe che indulgesse un poco al difetto dei compagni, che prendesse fuggevolmente il loro modo rotto e manchevole, che entrasse nel giro fittizio, puerile ma commovente, di quella vita di palcoscenico. Ma il divo non esce dalla linea impeccabile di se stesso. Il divo non pensa affatto che la vita di palcoscenico è una vita di relazione, che il protagonista esige un antagonista. Con quell'aria schizzinosa il divo par che dica: questo mio antagonista, che cane! E allora vien voglia di dire a lui: e perchè tu che sei divo, e capocomico, te lo sei scelto? Perchè ti fa comodo? Per poco che si sia sensibili alla dialettica, mobile complessità dello spettacolo, si finisce con il sentire la presenza del divo come una stonatura. Gli altri, poveracci, si adeguano a una comune misura, vivono di una vita comune, falsa, ma non priva di sorprese. Lui è come il frammento di un astro caduto sul palcoscenico, e che si raffredda via via tra la costernazione generale. Quando cessa di dire quel che gli spetta, prende la figura curiosa di un grosso sordomuto tra scimmiotte ciarliere. Gran dignità e gran dispitto: avete osservato con che circospezione gli altri attori gli si avvicinano? Anche quando dovrebbero, per ragioni comiche o drammatiche, prendersi qualche confidenza con lui, lo fanno con prudenza, tenendosi un po' sulle generali. Talvolta avviene che sorrida — mentre tutta la schiera degli attori riceve gli applausi alla ribalta avviene ch'egli, in disparte, faccia un vago cenno di sorriso... Ed è tutto; tutto quello ch'egli concede a quel fatto collettivo; di collaborazione ardente e duttile; di cordialità e d'amore, che è il fatto teatrale.

**f. b.**

### CARIGNANO

**Domani sera: ritorno della C.ia Besozzi-Ferrati-Carini**

E' confermato per domani sera il debutto della Compagnia Besozzi-Ferrati-Carini, diretta da Luigi Carini, che si presenterà con la divertente commedia *La signora è partita* di Gaspare Cataldo, già applaudita dal nostro pubblico nella interpretazione della stessa Compagnia. Sabato la prima novità della stagione: *Soli*, tre atti di Giovanni Vazzari.

### MICHELOTTI

**Sabato: Cin-Ci-Là di Ranzato**

L'annunciata inaugurazione della stagione estiva al Teatro del Parco Michelotti avrà luogo dopodomani sabato, alle ore 21,15, col debutto della Compagnia d'operette De Rios-Gandosio, che rappresenterà *Cin-Ci-Là* di Ranzato. Maestro direttore d'orchestra Mario Ferrarese. I prezzi, a carattere popolare, sono stati così stabiliti: ingressi gradinata L. 3; sedie L. 5; poltrone L. 10 (tutto compreso ingresso e tasse erariali). Al termine degli spettacoli funzionerà uno speciale servizio tranviario.

### ALFIERI

**Stasera: « Il Grande Spettacolo Elleci »**

Questa sera — come abbiamo già annunciato — inizia all'Alfieri un breve corso di rappresentazioni il « Grande Spettacolo Elleci », presentato dal maestro Franco, col concorso del noto comico-fantasista Renato Maddalena, di un'orchestra-jazz, della cantante Elena Giusti, delle sette Stavignus, dei quattro Aces, del duo danzatori americani Carrol e Lee, di Nuccia Gorla e del balletto Billa.

**Il concerto di stasera a Palazzo Cavour**

A Palazzo Cavour, nella sede del Dopolavoro Commercianti ha luogo questa sera, alle 21, un concerto del soprano Paola Della Torre, col concorso del pianista Celso Simonetti. Saranno eseguiti pezzi di Bach, Haendel, Bellini, Rossini, Respighi, Simonetti e Alfano.

## Il teatro nell'Impero

*I successi di Betrone e della Borboni a Massaua, Addis Abeba e Dessiè*

Roma, giovedì sera.

Sono pervenute alla Direzione del Teatro particolareggiate notizie sul giro artistico in gran parte già compiuto che la Compagnia drammatica di Annibale Betrone e Paola Borboni aveva progettato nelle terre dell'Impero.

La Compagnia Betrone-Borboni si era imbarcata a Napoli il 23 aprile sbarcando per prima tappa a Massaua dove al teatro del « Corso » diede tre rappresentazioni con tre esauriti meravigliosi.

Da Massaua la Compagnia si portò con parecchie automobili ad Addis Abeba, dove iniziò le rappresentazioni il sabato 6 maggio nel teatro « V Maggio » col « Successo » di Alfredo Testoni: l'incasso di quella prima fu di 39.000 lire; le recite continuarono fino al mercoledì 17 eseguendo lavori del repertorio italiano e nelle dieci rappresentazioni date l'incasso totale fu di oltre 150.000 lire, con una media cioè di 15.000 lire per spettacolo. Paola Borboni diede la sua serata d'onore con la commedia di Pirandello « Come prima meglio di prima » riportando un caloroso successo: alla recita assisteva il Viceré con la consorte Anna d'Aosta e le principessine Margherita e Maria Cristina, assai festeggiate.

Il sabato seguente la Compagnia debuttava a Dessiè, quindi passava a Gimma dove sta compiendo le rappresentazioni e si recherà poi a Decamerè recitandovi sino al 30 maggio. Dopo di che in automobile si trasferirà all'Asmara per iniziare il 3 giugno, sabato, il suo ultimo turno di rappresentazioni che durerà una dozzina di giorni. Alla fine di giugno Betrone e la Borboni sbarcheranno a Napoli.

# PASSATEMPI

I FIORI CELATI

| 1 | | | | 2 | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 3 | | | | 4 | | | | | |
| 5 | | | | 6 | | | | | |
| 7 | | | | | 8 | | | | |
| 9 | | | | 10 | | | | | |
| 11 | | | | | | 12 | | | |
| 13 | | | | | | 14 | | | |
| 15 | | | | | | 16 | | | |
| 17 | | | 18 | | | | | | |
| 19 | | | | | | 20 | | | |
| 21 | | | | | | 22 | | | |

Collocando una dopo l'altra le parole sotto definite, a schema completo, dall'unione di alcune lettere di seguito, risulterà in ciascuna riga il nome di un fiore del quale facciamo seguire rispettivamente il significato.

1) Non mettetelo prima dei buoi; 2) Convegno di pettegolezzo borghese; 3) Incrocio che induce alla riflessione; 4) Sposa di Enea; 5) Materia prima della seta; 6) Giudice dell'Inferno, figlio di Giove e di Europa; 7) Frutti di monopolio; 8) Circola suo malgrado; 9) Fiume e certo stato di fiumi; 10) Romanzo sintetico; 11) Nome spagnuolo della città che fu un tempo la capitale del regno dei Mori; 12) Pianta rampicante delle foreste tropicali; 13) Signore di altri tempi; 14) Celebre vittoria dei tedeschi sui francesi nel 1870; 15) Piccolo moschettiere del Duce; 16) Motore dei mulini di Don Chisciotte; 17) Il numero dei 4 Moschettieri; 18) Rosso ornamento... regale; 19) Figli degli affanni, che hanno a Venezia uno storico ponte; 20) Saluto in bianco; 21) Passo degli scacchi; 22) Opera di Puccini.

Simboli dei fiori celati: Bellezza, fragilità, piacere - Modestia, pudore, amabilità - Amabilità - Abbandono - Ricchezza, abbondanza - Riconoscenza - Le vostre qualità superano la vostra bellezza - Prima emozione d'amore - Maestà, sovranità, purezza - Buone notizie - Bellezza sempre nuova.

INTARSIO
(xxxxoxxoo)

Lo si fa per incassare
Ben dedotte nel saldare
Gua a luce col contare.
La bolletta fa montare.

**Soluzioni dei giochi pubblicati ieri**

Parole incrociate

[illegible]

Sciarada incatenata
Arno - Mito — Arminto

Frin

La novella di "Stampa Sera,,

# L'ultimo viaggio

— Un uomo proprio vecchio, da buttar via, a sessant'anni? Da lasciare a casa? Per amor del cielo! Saresti a posto alla direzione di un'azienda, oppure alla cassa di un ufficio o meglio ancora come uomo di fiducia, ma al timone di una nave — non avertene a male! — non è più possibile! E se anche lo fosse tu devi conoscere il regolamento. Te lo ricordi? Parla chiaro e non ammette eccezioni...

Al Porto glielo dissero Rossi, Arniel e Lodoli, i suoi tre compagni, i più fedeli, con i quali tante volte Fermo Merani aveva solcato gli oceani. Scese le scale ma le risalì in fretta, soltanto per abbracciare i suoi amici. Più tardi si trovò solo, di fronte all'immensità verde e azzurra del cielo e dell'acqua. Non era meglio lasciare tutte queste cose senza rimpianti, non veder più il mare e non sentirne più l'odore, far morire dentro al cuore tutto un passato di lavoro e d'avventure e giungere a Roma e cercare il fratello e la sorella quasi dimenticati?

Roma era una grande città che poteva ancora stordirlo e serrarlo fra le sue braccia di marmo perchè si scordasse della vecchia passione. Salì nel treno della sera e adagio adagio l'arco della marina restò alle sue spalle. Provò a chiudere gli occhi. Dietro una cortina tremante di ombre tutta la sua vita di marinaio, nato sulla tolda e cresciuto fra le reti e le vele, defluì verso ignote lontananze.

* *

Il fratello e la sorella l'accolsero a Roma in una casa di Via del Babuino come si riceve un ragazzo che ha messo giudizio e che torna fra i suoi, con una commossa pietà che Maria Merani tentava di cacciare dagli occhi ma senza riuscirvi, che le fioriva fra le labbra e le moriva, inavvertitamente.

L'altro fratello, Capo Divisione al Ministero delle Poste, era più vecchio di Fermo ma questi lo pareva assai più stanco, o smarrito e pentito d'esser giunto, così, ma senza dubbio doveva esser l'effetto della città, piena di rumori, brulicante di gente. Ormai pensionato, Fermo, nella casa nuova, non sapeva che fare. Usciva e s'avviava verso S. Maria degli Angeli o a Villa Borghese o al Gianicolo, una città stupenda che egli scopriva quasi con paura. Più tardi tornava e raccontava le sue impressioni. Aveva visto tante piazze che non riusciva più a chiamarle col loro nome e le strade e i giardini parevano sommersi in una ridda confusa di immagini improvvise. Una sera gli scappò di dire: — Peccato che a Roma non ci sia anche il mare, ma non vicino, dentro in città, in modo che si potesse veder dal balcone...

La sorella e il fratello si guardarono negli occhi e pareva che fossero d'accordo perchè gli risposero assieme:

— Se fosse come tu vorresti, Roma non sarebbe più Roma!

* *

Ogni sera, salendo da solo nella sua stanza, per una strana illusione egli riviveva tutta la vita trascorsa. La folla che si urtava, travagliata dalla fatica e dal sonno per arrivar presto a casa, sollevava un tumulto che per il suo cuore rassomigliava al fragore dell'onda; si spegneva, l'acqua tornava in bonaccia e la nave con tre alberi andava da sola a mezza costa con una bandiera a prua e una a poppa, il vecchio cassero dipinto di nero, strisciato di rosso, col ponte sollevato sull'acqua. Le vele gialle e rabescate si afflosciavano quando un po' alla volta, da oriente si levava il vento, ed era come se il sangue tornasse al cuore. Le vele palpitavano, si gonfiavano, bevevano l'aria della prima sera e la nave era sempre come quel cuore, se da tutte le arterie gli fosse arrivato il suo sangue. Parlava alla sua speranza quasi che uno soltanto, amandolo, potesse ascoltarlo: — Adesso scendo e parlo chiaro e dico che Roma è una grande città, ma il mare è più grande e io voglio aspettar la mia morte sul mare... — ma poi si placava. La sorella e il fratello gli davano la buona notte e gli parlavano dalle stanze vicine:

— Domani che si fa?

— Gallerie, librerie, tesori, miracoli, tombe, scavi... — E invece voleva rispondere: — Domani si prende il treno e si torna a S. Nicolò sul mare! — Al posto di governo non era più possibile perchè gli anni pesavano (oppure pesava soltanto la amarezza del distacco), ma gli sarebbe bastato aspettare i legni dalla scogliera e già questa gli sembrava una gioia così sottile che nessuno, a Roma, avrebbe potuto comprendere, ma gli altri, i compagni che aveva lasciati, questi soltanto, perchè conoscevano il mestiere ed erano cresciuti con lui. In Piazza Barberini, trovando il fratello che saliva il Tritone non ebbe più la forza di tacere e gli disse:

— Questa sera parto!

— Parti per dove?

Gli si attaccò al braccio e camminarono assieme. Allora Fermo gli rispose:

— Non ci badare: scherzavo...

* *

Uno scherzo che era un presagio perchè, prima di sera, si sentì male. Sentì dei brividi che gli gelarono la carne: gli salivano alle gambe, s'affondavano nella schiena, gli davano alla nuca la sensazione di un freddo così forte che gli pareva di svenire.

Le cose attorno disparvero e per ricordarle le chiamò per nome e le contò: la sorella, il fratello, le piazze di Roma, Via del Babuino, la salita del Tritone, dove aveva parlato un'ora prima a suo fratello. Ma doveva esser la febbre. Lo misero a letto, con due cuscini sotto la testa e chiusero le finestre perchè non sentisse il rumore della strada. Steso nel letto, con la luce che spioveva dal lume e si spandeva per la stanza, mostrava molti più anni di quanti ne avesse. Alla notte delirò e all'alba si riebbe ma, qualche ora dopo, fu un'altra volta riassalito dalla febbre e un medico accorso disse che era una cosa grave, che doveva decidersi in due giornate.

Per tutto il giorno la febbre non l'abbandonò; lo avvampò di un'arsura secca, gli tolse la ragione, gli sconvolse l'anima. Nei momenti di tregua, allungando una mano fuori dalle coperte, cercava la finestra e voleva aprirla. A quando, a quando, dalla finestra aperta giungeva il frastuono della gente. Allora Fermo, tentava di sollevarsi sui gomiti, di trarsi fuori dalle lenzuola che gli si erano attorcigliate alle gambe, di toccar la finestra, ma il male lo faceva stramazzare nel suo giaciglio. I vecchi nomi di un tempo lo aggredivano, senza pietà.

— Rossi, Arniel, Lodoli! — come se li chiamasse dal ponte di comando, sulla sua nave, nella rotta estrema, ma poi anche i nomi dei suoi compagni, svanivano e non restava che una parola, terribile e divina: — Il mare, il mare...

La sorella si avvicinava alla finestra, spalancata sulla città, e dentro alla stanza saliva il gran rumore della vita:

— Il mare, Fermo, senti il mare...

Impallidì d'improvviso la sera del secondo giorno. Scese dal letto col volto rigato di sudore e guardò lontano dalla finestra ancora aperta.

Lo rimisero al suo posto. Capirono che non c'era più speranza di salvarlo.

Buttò avanti le braccia, cercò nell'aria, annaspò nel vuoto ma quando volle gridare, dalla bocca non uscirono che delle parole insensate. Morì come il medico aveva previsto, ucciso da una febbre maligna, o forse dalla sua infinita nostalgia. Gli misero le mani in croce. Fratello e sorella s'inginocchiarono e domandarono perdono a Dio di non averlo lasciato partire a tempo. Chiusero la salma, il giorno dopo, nel feretro, e col primo treno della mattina, Fermo Merani fece il suo ultimo viaggio verso S. Nicolò, sul mare.

**Giannino Omero Gallo.**

*Effetti di un film giallo*

## Pànico in un cinema per un innocuo incidente

Rovigo, giovedì sera.

In un cinematografo di Villanova del Ghebbo, durante la proiezione di un film giallo, mentre fuori infuriava un temporale una raffica di vento faceva cadere sugli spettatori il telaio di una finestra. Il pubblico, che era emozionato dalla vicenda del film, all'improvviso rumore causato dalla caduta del telaio si è messo ad urlare terrorizzato.

La proiezione è stata sospesa e la sala immediatamente illuminata. Solo allora il pubblico, capito che si trattava di un banale incidente che non aveva causato danni nè ferito alcuno, si è calmato e la proiezione ha potuto essere ripresa.

# STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

## L'Addetto militare inglese in Cina arrestato dai giapponesi nella Mongolia interna

Sciangai, giovedì sera.

*Il colonnello C. R. Spear, addetto militare britannico in Cina, è stato arrestato dai giapponesi presso Kalgan, nella Mongolia interna.*

*Lo Spear che aveva compiuto un viaggio nelle zone occupate dalle truppe comuniste cinesi, aveva annunziato l'intenzione di raggiungere Pechino, attraversando la linea del fronte. Evidentemente, egli è stato arrestato mentre cercava di penetrare nella prima linea giapponese.*

Gli attentati in Inghilterra

## Casa devastata a Belfast dallo scoppio d'una bomba

**Altri ordigni rinvenuti in cinematografi londinesi**

Londra, giovedì sera.

*La facciata di una casa è stata demolita stamane a Belfast dallo scoppio di una bomba che si crede fosse stata piazzata di fronte all'edificio da membri dell'Armata repubblicana irlandese.*

*A Londra una bomba lacrimogena è scoppiata in un cinema a tarda ora di ieri sera, mentre due altre bombe intatte sono state scoperte in due altre sale cinematografiche londinesi.*

*La Polizia ha chiesto agli esercenti cinematografici di fare un sopraluogo nelle loro sale ogni sera allo scopo di vedere se non vi siano nascosti degli ordigni esplosivi. La Polizia intanto sta intensificando le sue indagini, ma finora nessun elemento è venuto in luce circa gli attentati di questi ultimi giorni. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime.*

## Paurosa esplosione in un magazzino parigino

Otto feriti gravi

Parigi, giovedì sera.

Si apprende che una grave esplosione, causata da combustione improvvisa di gas, si è prodotta stamani in un magazzino per la vendita all'ingrosso di banane, situato nel centro di Parigi. Otto persone sono state gravemente ferite ed hanno dovuto essere ricoverate all'ospedale.

## Un vaporetto affonda a causa di una esplosione

**Quattro morti e sei feriti**

Varsavia, giovedì sera.

Un vaporetto, a bordo del quale si trovavano sedici passeggeri, è affondato ieri nel porto di Buck in seguito ad un'esplosione prodottasi nell'apparato motore. Si deplorano quattro morti e sei feriti gravi.

## Il divieto di sorvolo sulla Boemia e sulla Moravia

Berlino, giovedì sera.

Il Ministro dell'Aria, Maresciallo Goering, ha decretato il divieto di sorvolo, da parte di aerei commerciali o militari, del Protettorato della Boemia e della Moravia.

## "Giuseppe XIII,, arrestato

Gli zingari reclamano la liberazione del loro re...

Parigi, giovedì sera.

Tempo fa la polizia francese arrestava a Thionville certo Giuseppe Gorgan per infrazione ad un decreto di espulsione. In attesa del processo, questi ha ora esibito documenti tendenti a dimostrare che egli non è un uomo qualunque e che merita speciali riguardi. Si tratta di vecchie pergamene dalle quali risulta che il Gorgan è l'ultimo superstite di una dinastia di baroni aventi diritti di sovranità su numerose tribù di zingari attualmente erranti nelle provincie meridionali della Francia e nel Belgio.

Questi zingari considerano addirittura il Gorgan come loro re e in conseguenza del nome di Giuseppe XIII. Sparsasi la notizia dell'arresto, le varie tribù hanno inviato petizioni alle autorità francesi affinchè restituiscano Giuseppe XIII ai suoi popoli che lo reclamano.

# Gli ebrei e le professioni

**Divieto di collaborazione con professionisti non israeliti - Il termine per l'esercizio delle occupazioni - L'inizio dei lavori dell'Ente che fissa i limiti delle attività industriali degli ebrei**

Roma, giovedì sera.

*Si è riunita oggi a Palazzo Madama la Commissione degli affari interni e della giustizia. All'ordine del giorno è il disegno di legge già approvato dalla competente Commissione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni sull'esercizio delle professioni da parte dei cittadini di razza ebraica. L'articolo 25 del disegno di legge nel testo originale presentato alla Camera dice: «È vietata qualsiasi forma di associazione e collaborazione professionale a carattere continuativo tra i professionisti non appartenenti alla razza ebraica e quelli di razza ebraica».*

*Per il suddetto articolo è stato dalla Camera concretato un emendamento che ne modifica il testo nel modo seguente: «È vietata qualsiasi forma di associazione e collaborazione professionale tra i professionisti non appartenenti alla razza ebraica e quelli di razza ebraica».*

*Sono state così soppresse le parole «a carattere continuativo».*

*Approvata dal Senato, la legge sarà pubblicata nel suo testo definitivo dalla «Gazzetta Ufficiale». Disposizioni transitorie stabiliscono che per 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge stessa può essere continuato senza limitazioni l'esercizio delle professioni da parte di cittadini di razza ebraica e coloro i quali sono autorizzati a continuare gli studi superiori e a conseguire l'abilitazione professionale potranno chiedere l'iscrizione negli albi aggiunti o negli elenchi speciali dopo aver conseguito il titolo relativo.*

*Frattanto il Ministro Guardasigilli, di concerto con i Ministri interessati, emanerà le norme per la determinazione dei contributi da porsi a carico degli iscritti di razza ebraica negli elenchi speciali, la cui tenuta è affidata a una commissione distrettuale con le stesse norme vigenti per gli albi professionali.*

*Per essere iscritti negli elenchi speciali di cui sopra è necessario:*

a) essere cittadini italiani; b) essere di specchiata condotta morale e non aver svolto azione contraria agli interessi del Regime e della Nazione; c) avere la residenza nella circoscrizione della Corte di Appello; d) essere in possesso degli altri requisiti stabiliti dai vigenti ordinamenti professionali per l'esercizio delle rispettive professioni.

*In questi giorni, poi, al Ministero delle Finanze il Ministro Thaon di Revel ha insediato il consiglio di amministrazione dell'Ente di gestione che fissa i limiti di proprietà immobiliari e di attività industriali e commerciali per i cittadini italiani di razza ebraica.*

*Erano presenti il presidente sen. Asinari di Bernezzo, il sen. Sirovich, presidente di sezione della Corte dei Conti, rappresentante in seno alla Commissione del Ministero delle Finanze, il generale Mormino, rappresentante del Ministero dell'Interno, il consigliere Pascolato, rappresentante del P. N. F., il sen. Dalle Donne, rappresentante il Ministero della Giustizia, il comm. Festa Campanile, rappresentante il Ministero dell'Agricoltura, il comm. Caravale, rappresentante il Ministero delle Corporazioni, il comm. Boccaglini, direttore generale del comitato per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito, il consigliere Usai rappresentante la Confederazione degli Agricoltori, il comm. Diamanti, consulente degli affari legali della Confederazione degli Industriali.*

*Dopo l'insediamento, il Consiglio si è riunito per uno scambio di vedute sul lavoro da compiere ed ha proceduto alla nomina di una giunta composta di tre membri.*

## Il generale Moizo invitato a visitare la Germania

Roma, giovedì sera.

Invitato dai dirigenti della Polizia del Reich, il comandante generale dei Carabinieri Reali, S. E. Edoardo Moizo, accompagnato da un generale e da due ufficiali si recherà prossimamente in Germania.

Tale viaggio si inquadra nella serie degli scambievoli relazioni, attraverso cui si vanno rinsaldando i vincoli della più stretta solidarietà tra le varie organizzazioni armate dei due Paesi amici e alleati.

## I problemi del Commercio al dettaglio esaminati dal Comitato nazionale

Roma, giovedì sera.

Ha avuto luogo stamane, con l'intervento del Sottosegretario alle Corporazioni S. E. Ricci, del presidente della Confederazione fascista dei Commercianti, del presidente della Confederazione fascista dei Lavoratori del Commercio, del direttore generale del Commercio e di tutti i presidenti e direttori delle Federazioni nazionali di categoria e delle Unioni provinciali dei Commercianti la prima riunione del Comitato nazionale per il commercio al dettaglio.

Ha partecipato a questo importante convegno una larga rappresentanza di tutte le categorie del commercio al dettaglio. Dopo il «Saluto al Duce», dato dal Sottosegretario alle Corporazioni, parla il presidente della Confederazione fascista dei Commercianti, dott. Molfino, il quale inizia le sue dichiarazioni ponendo in rilievo l'importanza politica sociale ed economica delle 462.000 aziende commerciali al dettaglio, nelle quali sono investiti capitali per oltre 10 miliardi, e dalle quali traggono mezzi di sussistenza quasi 3 milioni di persone.

Il dott. Molfino si sofferma sull'efficacia dell'azione svolta dal commercio al dettaglio in tutti i momenti; e ricorda che durante il periodo sanzionista non si manifestò mai nessun fenomeno nè di panico nè di accaparramento di merci, esempio mirabile della disciplina e dell'educazione politica che il Regime ha dato al Popolo italiano, ma conseguenza anche della disciplina e del senso del dovere dei negozianti italiani, fascisticamente consapevoli dell'importanza della loro funzione e del categorico dovere di uniformarsi all'interesse generale della Nazione.

Dopo avere precisato il pensiero della Confederazione sulla legge del 1926 sulla disciplina del commercio e sulle modifiche proposte per adeguare le sue disposizioni alle necessità odierne, derivanti dai nuovi aspetti dell'economia fascista e dagli sviluppi dell'ordinamento corporativo, il Presidente confederale si sofferma su alcune questioni inerenti alla tutela della proprietà commerciale. Per quanto si riferisce al problema del crediti dei dettaglianti ai consumatori, il dott. Molfino sottolinea le benemerenze acquisite in questo campo.

Il Duce che tutto conosce e sa, ha dichiarato che «anche nei tempi duri, i dettaglianti sono utilissimi per i crediti che fanno alla povera gente e perchè aiutano a superare le difficoltà del momento».

Il Presidente della Confederazione illustra poi ampiamente le direttive seguite sulle questioni dell'orario dei negozi e dell'apertura domenicale. Per quanto si riferisce al problema dell'organizzazione di forme associative per gli acquisti collettivi, dichiara che si deve prendere in attenta considerazione l'opportunità di sviluppare queste forme collettive, che in buona parte, là dove sono state costituite, hanno dato buoni risultati.

Parlando delle questioni che interessano il controllo dei prezzi tiene a precisare che le categorie commerciali hanno dato in questo campo prove efficaci della loro salda disciplina fascista. Il commercio non gradisce, ma subisce gli aumenti di prezzi. «Ho più volte affermato — continua il Presidente confederale — che il commercio è danneggiato dagli aumenti dei prezzi, poichè agli aumenti il consumatore risponde contraendo i consumi».

I dettaglianti hanno perciò [illegible]

[illegible] della Confederazione del Commercianti sono accolte con grandi acclamazioni all'indirizzo del Duce.

Parla quindi il presidente della Federazione nazionale dettaglianti dell'alimentazione, il quale afferma l'opportunità di stimolare l'iniziative di organizzazione di acquisti collettivi con ben ponderati sistemi, che s'inquadrino nelle necessità del momento economico che viviamo ed in quelle eventuali di casi di emergenza. Si inizia quindi la discussione sui problemi posti all'ordine del giorno, discussione che continuerà nella seduta pomeridiana.

## L'arrivo a Napoli dei Legionari feriti

Napoli, giovedì sera.

Stamane, proveniente dalla Spagna, è giunta la nave-ospedale Gradisca che reca a bordo ufficiali, sottufficiali e uomini di truppa, feriti, ammalati e convalescenti, dei quali 51 barellati.

Al Molo Pisacane rendeva gli onori un Battaglione di formazione, con la banda del Corpo d'Armata. Sono saliti a bordo per salutare i valorosi Legionari il comandante del Corpo d'Armata, seguito dalle principali autorità e gerarchie.

Il luogotenente generale comandante dell'11.a zona Camicie Nere ha porto ai reduci il saluto del capo dello Stato Maggiore della Milizia. La folla ha entusiasticamente acclamato i Legionari all'arrivo e durante le operazioni di sbarco.

IL MALTEMPO

## Quattro case e una chiesa crollate in un paese emiliano

**Le autorità di Bologna sul posto**

Bologna, giovedì sera.

Il fiume Reno accenna a decrescere e nella giornata di ieri non ha arrecato nuovi danni. I torrenti della pianura bolognese sono ancora in piena. La cassa di colmata, causa lo straripamento di un defluente del fiume Idice, le cui acque hanno raggiunto un livello mai registrato finora, è completamente allagata per una estensione di 4000 ettari, coltivati a riso, cereali e foraggi.

Le continuate piogge hanno provocato a Castel del Rio il crollo di quattro case e di una chiesa. Per fortuna non si hanno a deplorare danni alle persone.

Stamane, nelle zone colpite, si sono recati il Prefetto, il Federale e altre autorità di Bologna, rendendosi conto dei danni e predisponendo per le opere di provvidenza onde fronteggiare nuovi eventuali pericoli.

## Sciagura aviatoria presso Pavia

Roma, giovedì sera.

Il giorno 27 maggio ultimo scorso un apparecchio da turismo, pilotato dal tenente Facetti Umberto e avente a bordo il maresciallo pilota Vanoni Carlo e l'aviere scelto motorista Martellani Mario, il primo aviere marconista Masia Luigi e il primo aviere armiere Guidetti Agordo, precipitava per cause imprecisate nei pressi di Pavia. I componenti dell'equipaggio, non avendo potuto far uso del paracadute, sono deceduti.

## L'uccisore della zia giustiziato a Napoli

Napoli, giovedì sera.

Stamane all'alba, in località Camaldoli, presso Cappella dei Cangiani, è stata eseguita la sentenza del 20 febbraio 1939, anno XVII, della Corte d'Assise di Napoli che condannava alla pena di morte Ricco Mario per aver ucciso mediante colpi di coltello alla gola la zia Pistolera Angelina a scopo di furto.

## Un rapinatore giustiziato presso Sassari

Sassari, giovedì sera.

La Corte di Assise di Sassari, con sentenza del 17 gennaio 1939-XVII, condannò alla pena di [illegible]

## L'Arma dei Carabinieri celebrerà lunedì il suo 125.o annuale

Roma, giovedì sera.

Ricorre lunedì prossimo, 5 giugno, il 125° Annuale della gloriosa Arma dei Carabinieri, che può vantare, come ha detto il Duce, di essere stata in più di un secolo di storia «sempre all'altezza delle sue gloriose tradizioni». La festa, che sarà celebrata con grande solennità, si svolgerà come l'anno scorso in Piazza Risorgimento, di fronte al nuovo Museo storico dei Carabinieri. Le manifestazioni celebrative avranno inizio alle ore 9 di lunedì con l'omaggio da parte dei generali e dei colonnelli dell'Arma al Sacrario dei Caduti nell'interno del Museo storico. Parteciperà a tale omaggio il generale Agostini, insieme a un largo stuolo di ufficiali della Milizia Forestale.

Quindi, le truppe schierate in armi lungo la via Crescenzio saranno passate in rivista. Poi nella Piazza del Risorgimento si svolgerà la solenne consegna delle ricompense al Valore. Saranno consegnate 4 medaglie d'oro alla memoria, 9 d'argento, 16 di bronzo e 6 d'argento al Valor civile. Le truppe sfileranno quindi dinanzi alla tribuna delle autorità. I generali e i colonnelli dell'arma si recheranno inoltre a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti al Palazzo del Littorio, all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio e al Sacrario dei Caduti della Milizia al Comando generale.

Alle 11,15 tutti i reparti in armi renderanno omaggio al Milite Ignoto. Alle 12 avrà luogo il distacco della guardia a Palazzo Venezia; in questa occasione l'arma fedelissima fornirà per la prima volta il servizio di guardia al palazzo. Il giorno precedente alla data dell'annuale, e cioè domenica prossima, si svolgerà alla Legione allievi carabinieri una manifestazione ginnico-sportiva e un'altra manifestazione natatoria alla piscina dello Stadio del P. N. F.

## Oltre 314 milioni erogati in quattro anni in premi demografici al personale statale

Roma, giovedì sera.

L'*Agenzia Economica Finanziaria* riferisce che dal maggio 1935 al 30 aprile 1939 sono stati erogati, in premi di nuzialità e natalità, al personale statale e ad altro ad esso equiparato lire 314.253.836, delle quali lire 39.452.450 nel 1935, lire 68.088.125 nel '36, lire 83.678.260 nel 1937, lire 85.024.661 nel 1938 e lire 38.012.340 nel primo quadrimestre del 1939, delle quali 15.507.612 nel solo mese di aprile.

## Le partite tennistiche di stamane ai Littoriali femminili

Milano, giovedì sera.

Sono proseguiti stamane gl'incontri del torneo singolare di tennis dei Littoriali femminili. Tra i risultati più interessanti si segnalano i seguenti: Radicati (Torino) b. De Cristofaro (Napoli) 6-3, 6-2; Zucchi (Genova) b. Luigi (Pisa) 6-0, 6-1; Bernardini (Bari) b. Asti (Torino) 6-2, 1-6, 6-3; Carroni (Roma) b. Vicini (Genova) 6-4, 3-6, 6-4; Terrabrami (Roma) b. Radicati (Torino) 6-0, 6-2.

## Commenti di Borsa

TORINO, 1. — Continua l'ottimo andamento del mercato, sorretto da una maggiore attività. Quotazioni sostenute per quasi tutti i valori azionari. In ripresa più accentuata le Meridionali, Viscosa, Montecatini e Cotoniere Meridionali.

MILANO, 1. — [illegible]

Stasera: a New York

## Lou Nova il "pugile vegetariano,, contro Max Baer

New York, giovedì mattino.

Preceduto da un'intensa attesa si svolgerà stasera al Yankee Stadium di New York l'incontro fra Lou Nova e Max Baer.

Nova è un giovane pugilatore rivelatosi in questi ultimi tempi e soprannominato il «pugile vegetariano», perchè nell'imminenza dei combattimenti è solito rifugiarsi in una colonia diretta da un dottor Bernard in cui è osservato uno specialissimo regime di vita e di educazione della volontà.

A parte questo, Nova è anche un atleta assai forte ed un giovanotto con la testa a posto. Lo ha dimostrato anche nelle ultime dichiarazioni fatte ai giornalisti: «Spero — ha detto — di battere Baer, ma non crediate che, se vinco, voglia incontrare Joe Louis. Il negro è ancora troppo forte per me e proprio non voglio ripetere l'errore di altri che sono andati a farsi spezzare la carriera dai suoi pugni prematuramente affrontati. Louis verrà a suo tempo. Per ora se vincerò stasera, penserò a Bob Pastor ed a Tony Galento».

Max Baer, il «pugile-mimo», per parte sua, non ha mancato di fare le sue solite dichiarazioni sbruffone.

Le scommesse intanto, sono stamane a favore di Lou Nova.



## Per mantenere i contatti con chi viaggia per mare

Per chi non abbia mai avuto occasione di dover corrispondere urgentemente con persone imbarcate su un piroscafo in navigazione, questo fatto, così elementare, conserva ancora oggi un carattere quasi fiabesco. Non appena si esca dall'abituale, dal consueto, soprattutto se si voglia valersi di comodità o di mezzi di più o di meno recente applicazione e normale uso, si è indotti a pensare che si tratti di privilegi per i ricchi o per affaristi di larghe disponibilità. Viceversa, non v'è nulla di più semplice, pratico ed economicamente a portata di chiunque, che telegrafare a viaggiatori marittimi sulle navi su cui si trovino. Comunicazioni di affari, saluti, auguri, notizie di qualsiasi genere, possono essere inviati con la forma di «Marconigrammi per le navi» che ogni ufficio telegrafico accetta, fornendo le necessarie indicazioni ai non competenti. Le tariffe sono facilmente accessibili.

Chi desideri far presto, il più presto possibile, e assicurarsi anche la massima precisione, si serva della Via Coltano Radio.



## Perchè il prodotto estero?

[illegible]

# Le quotazioni odierne delle Borse

**NELLA BORSA DI TORINO**

| Val. nom. | TITOLI | Cedola ult. pagata — Div. netto | Cedola ult. pagata — Data pagam. | Chius. preced. | Chius. odierna |
|---|---|---|---|---|---|
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

| Val. nom. | TITOLI | Cedola ult. pagata — Div. netto | Cedola ult. pagata — Data pagam. | Chius. preced. | Chius. odierna |
|---|---|---|---|---|---|
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

CAMBI: Parigi [illegible], Londra [illegible], Svizzera [illegible], New York [illegible].

**A MILANO, GENOVA E TRIESTE**

| Val. nom. | TITOLI | Chius. preced. | Chius. odierna |
|---|---|---|---|
| | MILANO | | |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

| Val. nom. | TITOLI | Chius. preced. | Chius. odierna |
|---|---|---|---|
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

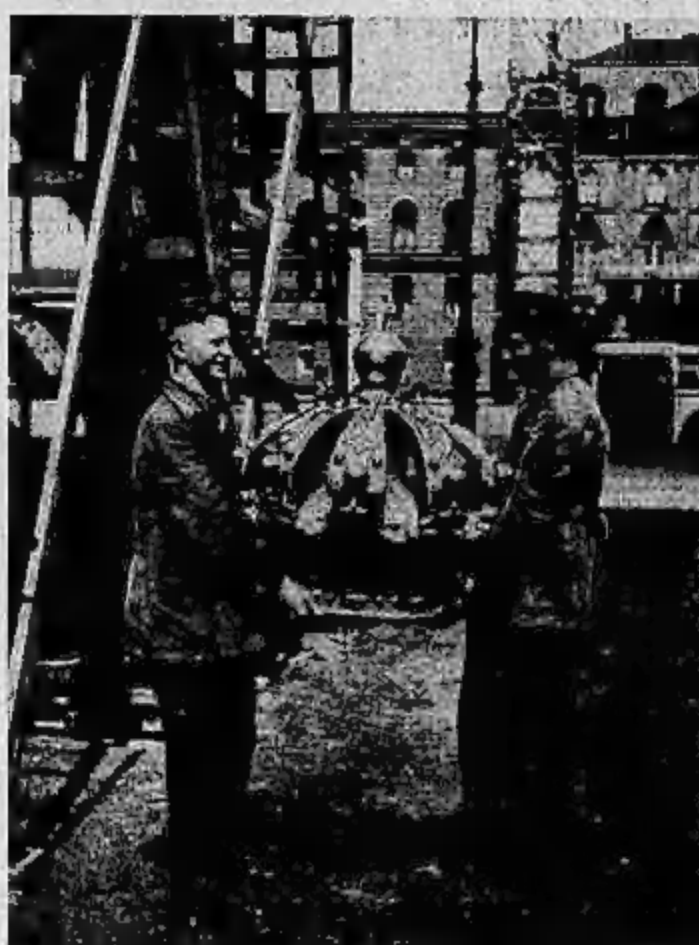
| Val. nom. | TITOLI | Chius. preced. | Chius. odierna |
|---|---|---|---|
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| | GENOVA | | |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| | TRIESTE | | |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

STAMPA SERA

## I Legionari tedeschi della "Condor" tornano in Patria

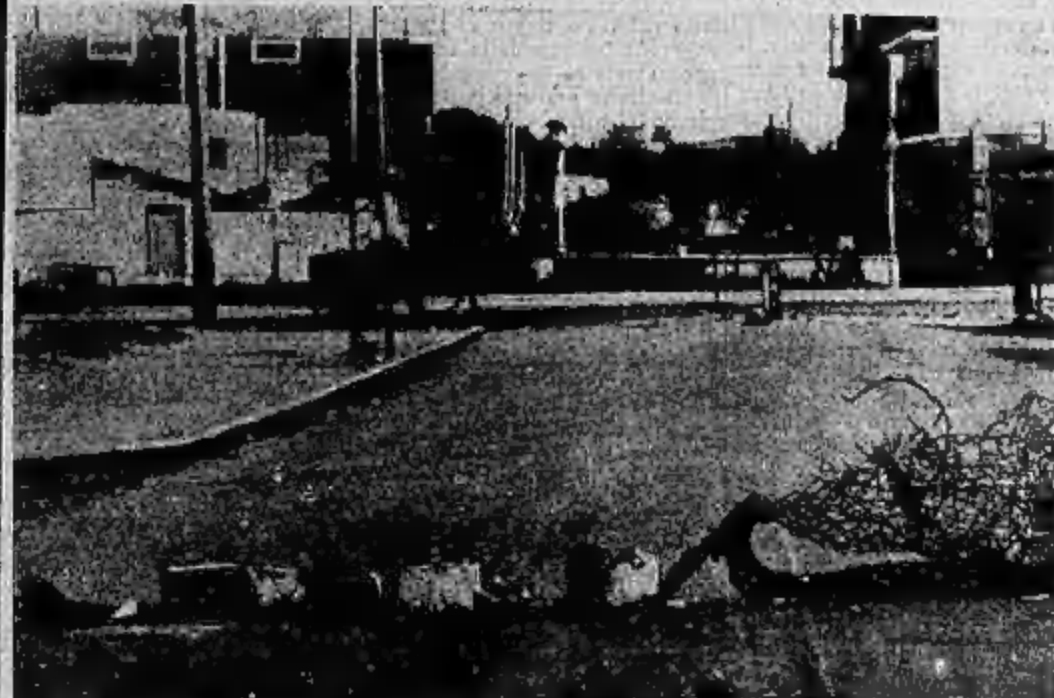
*A sinistra:* L'affettuoso saluto dei Giovani Falangisti di Vigo ai partenti. *A destra:* I Legionari, sullo « Stuttgart », fanno dell'elioterapia.

## Pentecoste di Chamberlain

Il Premier inglese si è recato a trascorrere le vacanze di Pentecoste ad Alresford. Eccolo mentre si dedica allo sport favorito della pesca.

## I Reggenti di Jugoslavia a Berlino

Una visione degli ultimi preparativi a Berlino per accogliere i Principi Reggenti di Jugoslavia che giungono oggi nella Capitale del Reich.

## I Sovrani Inglesi fra i pellerossa

Nel corso della loro visita al Canadà i Sovrani inglesi si intrattengono con una famiglia di indiani in un villaggio di pellerossa a Fort William.

## Azione degli insorti arabi a Caifa

Quasi ogni giorno la polizia inglese di Caifa deve rimuovere le piccole barricate con le quali gruppi di inafferrabili insorti arabi ostacolano il transito degli autotrasporti militari nelle varie strade che sboccano nella città.

## Il tuffo di un Ministro

Nonostante le preoccupazioni della sua alta carica, Paul Reynaud, Ministro francese delle Finanze, si è concesso ventiquattro ore di vacanza in occasione della Pentecoste. Qui lo si scorge, in una piscina di Le Touquet, mentre si accinge a compiere un tuffo dal trampolino.

## Il ponte crollato a Moncalieri

Vigili del fuoco e barcaioli si prodigano nell'opera di soccorso fra le macerie del ponte poco dopo la sciagura. In primo piano pattuglie di militari adibite al servizio d'ordine sulle rive.

## *L'avversario di Turiello*

Maurizio Cerdan, che deve incontrare Turiello sabato a Milano, è partito da Parigi in automobile e qui lo vedete *(al centro)* con i pugili Buratti, Mak Perez e l'allenatore Roupp.